

Programma elettorale Morciano Civica



Elezioni amministrative

Morciano di Romagna

12 giugno 2022

Sommario

Introduzione	3
Il sistema Morciano di Romagna nel rapporto col PNRR.....	3
La città dei servizi.....	10
La città del commercio.....	11
La città della istruzione.....	12
La città della Cultura e delle Arti.....	13
La città dello sport	21
La città solidale.....	22
La città delle famiglie	23
La città dei bambini.....	28
La città di qualità.....	29
La città del verde.....	31
La città delle strade e della mobilità ciclo pedonale	33
La città competitiva	37
La città della Comunità	38
La città collaborativa	42

Introduzione

Le elezioni amministrative previste per il 12 giugno 2022 si pongono in un periodo storico particolarmente sensibile dal punto di vista del funzionamento della pubblica amministrazione locale. Tale affermazione è dovuta da una parte agli effetti della pandemia, che ha indotto una profonda necessità di organizzazione e riorganizzazione dei servizi pubblici locali, dall'altra parte al divenire del Piano nazionale di ripresa e resilienza che impone tempi stretti e molto ravvicinati per la progettualità comunale e le relative istanze di finanziamento.

A quanto sopra specificato si aggiungono temi prettamente locali oramai giunti a definizione e che chiedono al comune attività di definizione del cosiddetto ultimo miglio per il loro completamento.

Il comune di Morciano di Romagna consapevole del proprio ruolo nell'ambito della Valconca, a presidio dei servizi pubblici e privati da effettuarsi a larga parte della popolazione afferente al distretto Socio-Sanitario di Riccione, individuato dalla Regione Emilia-Romagna, ambito ottimale di riferimento, dovrà individuare nelle seguenti attività i punti di riferimento che guideranno la propria attività nei prossimi anni specie nel rapporto col PNRR.

Il sistema Morciano di Romagna nel rapporto col PNRR

Morciano polo della Cultura e della formazione (Missione Consolidamento ed efficientamento del polo scolastico (Missione 4 PNRR))

La Missione 4 – Componente 1.1 – Investimento 1.1 si occuperà del Piano per asili nido e Scuole dell'infanzia e Servizi di educazione e cura per la prima infanzia. La misura consentirà la creazione di circa 228.000 posti di lavoro. I Comuni saranno direttamente coinvolti, accederanno alle procedure selettive e condurranno la fase della realizzazione e della gestione delle opere. Gli obiettivi della misura sono:

- Migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia
- Offrire un concreto aiuto alle famiglie
- Incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.

Gli anni recenti hanno dimostrato come, anche nel settore scolastico, il servizio di prossimità, quando di qualità, è attrattivo e di gradimento delle famiglie.

L'avvio dei percorsi scolastici superiori con indirizzo linguistico e pedagogico ha rinnovato l'offerta formativa locale migliorando altresì la proposta complessiva dell'Istituto P. Gobetti potendo utilizzare professionalità (docenti) in campi e competenze prima non esistenti.

Il lento, ma costante, aumento della popolazione nonché le politiche poste in essere dalla amministrazione comunale di contenimento dei costi dei servizi scolastici ed extrascolastici e materno infantili ha visto il graduale incremento nel numero dei minori che frequentano tali servizi sia in età prescolare (nido) che in età scolare (mensa, centri estivi).

Il dato oggi presente di frequenza al nido pari a circa 1/3 dei bambini in età 6/36 mesi, la pressoché totale frequenza dei residenti alla scuola dell'infanzia unitamente alla fruizione dei servizi quali la mensa scolastica ed i centri estivi dimostrano come una rinnovata offerta crea domanda. La bassa copertura economica dei servizi (introito da rette/costo del servizio), in una ottica di progressivo ampliamento dell'obbligo scolastico/mensa scolastica e di frequenza al nido, può essere sostenuta nel breve periodo ma solo in attesa di provvedimenti legislativi che spostino sulla fiscalità generale gli oneri oggi sopportati dagli utenti e dal comune.

In termine di investimenti il PNRR è l'occasione per dotare di nuovi e più ampi spazi l'Istituto comprensivo aggregando nel polo dello stesso i servizi amministrativi oggi delocalizzati in altra struttura scolastica, nello specifico in immobile costruito dal comune di Morciano di Romagna agli inizi degli anni 90 e oggi di Competenza del P. Gobetti. Ciò non solo comporterà la creazione di nuovi spazi a servizi della scuola secondaria di I grado, dopo l'ampliamento della primaria intervenuta nel 2021, ma consentirà all'Istituto Superiore P. Gobetti di poter utilizzare gli spazi così liberati.

Quest'ultimo nell'ultimo triennio ha visto un aumento delle iscrizioni fino a circa 1150 studenti previsti per l'anno scolastico 2021-2022.

L'aumento degli iscritti e le nuove laboratorialità impongono la previsione di nuovi spazi didattici così come una nuova struttura che possa ospitare l'educazione fisica curricolare. Una quinta palestra si rende infatti necessaria stante che le 4 attuali non consentono più la normale attività scolastica sia per l'obbligo che per la secondaria superiore. Il polo va altresì dotato di spazi adeguati da utilizzarsi per le attività culturali e sociali del polo scolastico stesso e pertanto la proposta comunale è quella di individuare un unico nuovo ambito che possa ospitare le attività fisiche ma anche quelle sociali, culturali e ricreative tipiche di una scuola moderna.

Inclusione e coesione (missione 5 PNRR)

La Missione 5 – Componente 2.1 – Investimento 1.1 si occuperà di Sostegno alle persone vulnerabili e Prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti.

L'investimento si articola in quattro possibili categorie di interventi da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), quali:

- interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità;
- interventi per una vita autonoma e nelle proprie abitazioni delle persone anziane, in particolare non autosufficienti;
- interventi per rafforzare i servizi sociali a domicilio per garantire la dimissione anticipata e prevenire il ricovero in ospedale;
- interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali.

La Missione 5 – Componente 2.1 – Investimento 1.2 si occuperà di Percorsi di autonomia per persone con disabilità.

L'intervento è volto a rinnovare gli spazi domestici in base alle esigenze specifiche dei disabili. Il progetto sarà realizzato dai Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), coordinati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e in collaborazione con le Regioni, al fine di migliorare la capacità e l'efficacia dei servizi di assistenza sociale personalizzati. L'investimento fornirà alle persone disabili e vulnerabili dispositivi ICT e supporto per sviluppare competenze digitali, al fine di garantire loro una indipendenza economica e la riduzione delle barriere di accesso al mercato del lavoro attraverso soluzioni di smart working.

Nell'ambito del polo dei servizi di vallata luogo di rilievo devono assumere i servizi dedicati ai disabili oggi assicurati dal Distretto socio-assistenziale di Riccione e la sede decentrata dell'Ufficio del lavoro. Quest'ultima potrà essere attivata presso il nuovo polo dei servizi sovracomunali, a diretto contatto con gli uffici dell'INPS, in corso di realizzazione nell'ambito del PRU. Sempre più spesso l'attivazione o la richiesta di servizi sociali sono determinate da politiche del lavoro segmentate e con scarsa presa sul territorio. La costituzione di un unico punto di riferimento che veda insieme lo sportello sociale distrettuale e l'ufficio del lavoro determina quel cambio di passo necessario ad una effettiva e completa presa in carico del bisogno delle famiglie. L'opportunità creatasi con il completamento del Piano di Riqualificazione Urbana del comparto Ghigi e l'acquisita disponibilità del soggetto attuatore a cedere in proprietà al comune di Morciano spazi con destinazione direzionale mette in condizione il sistema pubblico di poter fare riferimento a spazi congrui con le esigenze della Valconca.

La Missione 5 – Componente 2.2 – Investimento 2.1 si occuperà di: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale.

L'investimento può riguardare diverse tipologie di azioni, tra cui:

- manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie esistenti a fini di pubblico interesse, compresa la demolizione di opere abusive eseguite da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruzione e la sistemazione delle aree di pertinenza;
- miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso la ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive;

interventi per la mobilità sostenibile.

Il comune di Morciano con la nuova strumentazione urbanistica, Piano Urbanistico Generale, ha altresì individuato nel supporto alla fragilità uno dei filoni su cui ridisegnare la propria

organizzazione urbana ed edilizia al fine di rendere possibile la “coesione sociale” del territorio con nuove forme di edilizia sociale unitamente a nuovi spazi, pubblici e privati, a servizio delle famiglie così come ridisegnate dai tempi attuali (scarse reti di protezione, giovani coppie, aumento dell'età media, malattie invalidanti).

Consolidamento ed efficientamento dei servizi sociosanitari (Missione 6 PNRR)

La dichiarata disponibilità del comune di Morciano di Romagna di cedere alla Ausl della Romagna propri spazi nell'ambito della struttura dove insistono i servizi distrettuali consente l'ampliamento dei servizi sanitari resi alla popolazione conformemente a quanto già determinato dal CTSS. Gli spazi aggiuntivi, pari a circa 700 mq., consentiranno anche il raggiungimento dei parametri previsti dalla regione per le Case della Salute.

Un sistema ambientale di qualità (Missione 3 del PNRR)

Il sistema ambientale di Morciano è di indubbia qualità ma anche a rischio fragilità tenendo conto dell'alta antropizzazione e del suo ruolo di snodo del sistema viario pubblico e privato dell'intera Valconca.

Stretto tra i fiumi Conca e Ventena costituisce un unicum nel sistema provinciale. La viabilità lenta si pone quale obiettivo per il raggiungimento degli attrattori locali (scuole, centri sportivi, sanità, tempo libero, commercio...)

I luoghi della cultura (Missione 1 del PNRR)

Nell'ambito della Missione 1 – Componente 1.1: Digitalizzazione della Pa è prevista la Riforma 1.2: Supporto alla trasformazione della Pa locale.

Per accompagnare la migrazione della Pa al cloud è previsto un programma di supporto e incentivo alle amministrazioni locali per il trasferimento di base dati e applicazioni. Le amministrazioni potranno scegliere all'interno di una lista predefinita di provider certificati. Per le amministrazioni locali minori sarà obbligatoria l'aggregazione in raggruppamenti ad hoc per l'esecuzione dell'attività di trasformazione-migrazione.

L'investimento 2.1 riguarda l'attrattività dei borghi: a fronte del sovraffollamento che ha spesso caratterizzato le attrazioni turistiche nelle principali città d'arte, tanti piccoli centri storici italiani rappresentano un enorme potenziale per un turismo sostenibile alternativo, grazie al patrimonio culturale, alla storia, alle arti e alle tradizioni che li caratterizzano. Gli interventi in questo ambito si attueranno attraverso il “Piano nazionale borghi”, un programma di sostegno allo sviluppo economico-sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico. Le azioni si articolano in progetti locali integrati a base culturale.

Saranno attivati interventi volti al recupero del patrimonio storico, alla riqualificazione degli spazi pubblici aperti (ad esempio eliminando le barriere architettoniche o migliorando l'arredo urbano), alla creazione di piccoli servizi culturali anche a fini turistici.

Sarà favorita la creazione e promozione di nuovi itinerari (itinerari tematici, percorsi storici) e visite guidate.

Saranno introdotti sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio.

Boccioni e Pomodoro, due figure indissolubilmente legate a Morciano.

La vocazione turistica della provincia di Rimini necessita di luoghi della Cultura a cui le generazioni turistiche del XXI secolo guardano sempre più con attenzione. Il recente restauro di piazza Boccioni e con essa della scultura “Colpo d’Ala a Boccioni” del maestro Arnaldo Pomodoro e la disponibilità nel patrimonio comunale dell’immobile che vide Umberto Boccioni bambino devono essere declinati in una proposta complessiva ed unitaria della proposta culturale morcianese. Il PNRR diviene quindi la suggestione per la conclusione delle iniziative poste alla base della realizzazione nella casa “boccioniana” di un riferimento al Futurismo italiano.

L’investimento 2.3 riguarda i Programmi per valorizzare l’identità dei luoghi: parchi e giardini storici. Contribuisce a migliorare la qualità della vita facendo leva sui beni culturali, e promuovendo, in particolare, una vasta azione di rigenerazione di parchi e giardini storici come “hub di bellezza pubblica” e luoghi identitari per le comunità urbane, nonché fattori chiave nei processi di rigenerazione urbana comunale. Si tratta di un intervento che per la prima volta ha carattere sistematico per:

- manutenzione, gestione e fruizione di circa 5.000 ville, parchi e giardini storici protetti;
- formazione di personale locale che possa curarli e preservarli nel tempo.

La valorizzazione del parco del Conca, il suo ampliamento quale tessuto connettivo costa entroterra previsto come spesa di investimento nel piano triennale dei lavori pubblici rientra a pieno titolo nella missione citata.

Efficientamento e risparmio (Missione 2 del PNRR)

La Missione 2 – Componente 2.4 – Investimento 4.1 si occuperà di Rafforzamento mobilità ciclistica. Nello specifico, la misura prevede la realizzazione di circa 570 km di piste ciclabili urbane e metropolitane e circa 1.250 km di piste ciclabili turistiche. Il numero di ciclisti è in costante crescita dal 2013. Oltre alla diffusione di un mezzo di trasporto non inquinante, questa abitudine rappresenta una fonte di indotto economico per 7,6 miliardi ogni anno. Con la pandemia il numero di ciclisti nel 2020 è aumentato del 20%. L’intervento si pone l’obiettivo di facilitare e promuovere ulteriormente la crescita del settore tramite realizzazione e manutenzione di reti ciclabili in ambito urbano, metropolitano, regionale e nazionale, sia con scopi turistici o ricreativi, sia per favorire gli spostamenti quotidiani. Il comune di Morciano di Romagna ha già adottato un piano per l’interconnessione delle piste ciclabili esistenti e i luoghi dell’incontro. Lo sviluppo di mobilità basata su veicoli elettrici rappresenta una rilevante opportunità di decarbonizzazione del settore, ma a oggi è molto limitata e

incide per lo 0,1% sul totale dei veicoli. Per raggiungere gli obiettivi europei in materia di decarbonizzazione è previsto un parco circolante di circa 6 milioni di veicoli elettrici al 2030, per i quali si stima siano necessari 31.500 punti di ricarica rapida pubblici.

Morciano ha già provveduto con alcune postazioni di ricarica (piazza Risorgimento e via Abbazia) che saranno man mano potenziate.

La Missione 2 – Componente 4.2 –

Investimento 2.2 si occuperà degli Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica. Il comune di Morciano di Romagna possiede un patrimonio immobiliare di ragguardevoli dimensioni rapportate al numero di residenti. Si sono avviati processi di efficientamento energetico degli immobili partendo, in particolare, dal più energivoro di tutti, il padiglione fieristico i cui lavori sono previsti entro il 2021. Se il polo scolastico di competenza comunale (nido, primarie e secondarie di primo grado) è di recente costruzione e gli edifici risultano progettati in maniera consona questo non si può dire per la scuola dell'infanzia, della palestra comunale di via Stadio e degli immobili istituzionali risalenti tutti a prima degli anni '70. Alcune progettazioni sono in itinere (palestra via Stadio), altre dovranno essere intraprese per il completamento degli interventi sul patrimonio pubblico. Il piano triennale dei LL.PP. riporta i principali interventi previsti.

Dal sistema integrato di educazione e di istruzione il rilancio delle politiche per le famiglie e per la resilienza del territorio.

È stata approvata in Conferenza Unificata l'intesa relativa al Piano di azione nazionale pluriennale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni per il quinquennio 2021-2025 (Intesa dell'8 luglio rep. atti n. 82/CU). L'intesa sarà propedeutica alla delibera da sottoporre al Consiglio dei Ministri.

Dopo l'aumento di 60 milioni di euro all'anno stabilito dalla Legge di bilancio, per il quinquennio 2021-2025 vengono destinate al Sistema integrato 0-6 risorse pari a 309 milioni di euro annui. L'intesa stabilisce la destinazione delle risorse del Fondo per il Sistema integrato 0-6 e la quota di cofinanziamento regionale, che saranno utilizzate per:

- nuova costruzione, ristrutturazione, restauro, riqualificazione funzionale ed estetica, messa in sicurezza, risparmio energetico e fruibilità degli edifici per i servizi educativi del Sistema 0-6;
- spese di gestione, dei servizi educativi per la prima infanzia e delle scuole dell'infanzia;
- formazione continua in servizio del personale educativo e docente e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali.

Le Regioni verranno informate preventivamente sull'ammontare delle risorse loro assegnate nel 2021, 2022, 2023, per poter effettuare una programmazione pluriennale, elaborata secondo modelli standard condivisi dalla Conferenza Unificata.

Successivamente, la comunicazione preventiva del budget avverrà anche per gli anni 2024 e 2025. Inoltre, il Piano offrirà strumenti di autovalutazione e programmazione alle Regioni e alle Province autonome, per misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi strategici. È confermato l'impegno dei Comuni e delle Regioni a cofinanziare il Sistema, almeno per il 25% del budget regionale assegnato.

Viene istituita una quota perequativa di solidarietà, strutturale e stabile, pari al 20% del totale nazionale, destinata prevalentemente alle Regioni del Mezzogiorno: più di 60 milioni di euro saranno assegnati annualmente in aggiunta alle Regioni che hanno una copertura di servizi educativi (ad esempio asili nido), rispetto alla popolazione residente da zero a tre anni, inferiore alla media nazionale.

L'intesa prevede direttive nazionali per il raggiungimento di obiettivi strategici coerenti con le Linee pedagogiche per il Sistema 0-6. Saranno predeterminate, a livello nazionale, quote di risorse che Regioni e Province autonome dovranno programmare da destinare alla formazione e al coordinamento pedagogico territoriale (oltre 15 milioni di euro annuali, il 5% del contributo statale di norma destinato a questo scopo da ogni Regione e Provincia autonoma) e alle sezioni primavera e ai Poli per l'infanzia (di norma, il 5% delle risorse del contributo statale nelle Regioni e nelle Province autonome con una copertura dei servizi educativi per l'infanzia, rispetto alla popolazione residente da zero a tre anni, inferiore alla media nazionale).

Viene garantita una governance partecipata con i territori. Infatti, dopo la campagna di consultazione sulle Linee guida pedagogiche, con il Piano pluriennale per il Sistema integrato 0-6 vengono istituiti tavoli interistituzionali, indetti dagli Uffici Scolastici Regionali, con la partecipazione di Regioni e ANCI. Inoltre, in accordo con gli Enti locali, verrà realizzato un sistema informativo nazionale, già finanziato dal Ministero dell'Istruzione per 1,5 milioni di euro.

Il comune di Morciano di Romagna dovrà adottare la strategia nazionale come perno fondante delle politiche di bilancio, correnti e di investimento, e le rende attuabili tramite il bilancio dell'ente 2022-2024 e con l'adozione del piano triennale LL.PP. L'opportunità degli investimenti previsti diventerà motore per la riqualificazione e rigenerazione di parti del territorio oggi in situazioni di degrado o di marginalità.

La città dei servizi

Morciano città dei servizi, molto più di uno slogan ma una realtà che anno dopo anno si conferma e si radica.

L'Amministrazione comunale svolge da sempre il ruolo di facilitatore per l'insediamento di nuovi servizi sia essi pubblici che privati, in particolare i prossimi anni vedranno la realizzazione di nuovi luoghi vocati ad ospitare nuovi servizi di qualità.

Nuovo polo dei servizi sovracomunali

Questa è stata la scelta che il Comune di Morciano di Romagna ha effettuato di recente: insediare in via Serrata, nell'ambito del piano di riqualificazione urbana della Ghigi, uffici quali quelli relativi alla Polizia locale, ai carabinieri forestali, alla Protezione Civile, all'Inps.

Quest'ultima poi lascerà la sua localizzazione attuale in via Santa Maria Maddalena per poter consentire alla Asl di potenziare i propri servizi.

Ampliamento sede distrettuale Ausl della Romagna

A seguito dell'accordo già formalizzato nel febbraio di quest'anno la Casa della Salute di Morciano di Romagna potrà disporre di spazi più adeguati e questo consentirà alla Asl di insediare nuove specialità ampliando il Monte ore di apertura degli uffici distrettuali.

Saranno quindi circa 700 metri quadrati le superfici aggiuntive di cui l'Asl potrà giovare a tutto vantaggio degli utenti di Morciano e della Valconca

La Casa di Cura Montanari, l'ospedale di prossimità della Valconca

Già da anni la casa di cura Montanari è stata inserita dal Piano Sanitario Regionale tra quelle strutture di carattere privato che compiono un servizio di interesse pubblico ed è qualificato come ospedale di prossimità della Valconca.

Il Comune di Morciano dovrà sostenere le potenzialità di questa struttura condividendone la natura di supporto alla sanità pubblica della provincia di Rimini, l'aumento del numero dei letti disponibili, così come un potenziamento delle specialistiche mediche in esso insediate riveste un naturale interesse pubblico che pertanto sarà agevolato per quanto possibile secondo le proprie competenze dal Comune di Morciano di Romagna.

La realizzazione di un nuovo edificio all'interno del territorio del Comune di Morciano potrà essere definito con la nuova strumentazione urbanistica generale che ai sensi di legge dovrà essere assunta entro il 2024. In questo modo l'edificio esistente potrà essere utilizzato per altri servizi di carattere socio-sanitario particolarmente necessari nell'ambito del distretto sanitario di Rimini sud.

Ampliamento RSA Gli Ulivi di via Giusti

Le esigenze del territorio hanno fatto sì che il comune richiedesse i finanziamenti necessari per l'ampliamento della Residenza Sanitaria Assistita di via Giusti.

Dai 40 posti letto attuali si passerà a 60 introducendo servizi specializzati per i malati di Alzheimer e per le riabilitazioni.

La città del commercio

Morciano, per la sua posizione strategica in Valconca, deve essere valorizzata dagli stessi abitanti in tutte le sue potenzialità. Un territorio che offre ogni tipo di possibilità ma che ha bisogno di interessare una fitta rete in cui ogni operatore di qualunque settore possa avere un ruolo e valorizzarsi.

È ormai certo che il proprio competitor non è più nella stessa via ma va ricercato nel web e nell'e-commerce e per questo è fondamentale sempre più far vivere il quartiere con momenti di aggregazione, capaci di riportare lo sguardo di tutti sulla nostra bella Morciano.

La collaborazione tra persone, anche di diversi settori, fa nascere azioni da cui tutti ne traggono benefici:

Morciano è al centro di tutto questo e i morcianesi sono gli unici che possono fare la differenza per andare in questa direzione. Quel che un tempo era facile ottenere grazie all'“indotto” (opportunità che arrivavano grazie a operatori più grandi) adesso lo si deve perseguire unendo le forze e le idee per crearlo.

Nuove centralità

Via Colombari

La definitiva realizzazione del Piano di Riqualificazione “Ghigi” impone una nuova centralità che dovrà essere messa in relazione all'intorno (tessuto urbanistico) che si trova a condividere.

Con la nuova costruzione del tratto di Via Colombari compresa tra via Forlì e via Serrata si modifica radicalmente il territorio circostante.

È delimitata da un importante reticolo di strade: la Strada Provinciale n. 17 Via Serrata, Via Roma, Via Colombari/ Via Forlì e Via Firenze.

Il progetto esecutivo riguarda la realizzazione della strada di collegamento fra la via Colombari e la Strada provinciale n. 17 Via Serrata, compreso il relativo incrocio.

L'intersezione fra Via Colombari e Via Serrata avverrà mediante la realizzazione di una rotatoria. La nuova strada dovrà quindi concorrere ad evitare rallentamenti ed intasamenti del traffico nelle vie del centro storico di Morciano.

Suddetta opera rientra nell'art. 4 della oggetto di modifica/integrazione della precedente convenzione relativa al piano particolareggiato di iniziativa privata attuativo dell'accordo di programma per la riqualificazione del comparto inerente l'ex pastificio Ghigi a Morciano di Romagna.

Via Abbazia

Su via Abbazia sono previsti alcuni interventi di recupero e rigenerazione urbana.

Primo fra tutti quello relativo alla nuova sede dell'Eurospin. I due edifici esistenti saranno abbattuti e sarà realizzato un unico immobile di superficie minore dei due precedenti per una superficie di vendita totale di circa 1300 mq.

L'intervento prevede la realizzazione di una nuova rotonda di accesso ai parcheggi pubblici ivi esistenti e la riqualificazione dell'intera area compresa tra via Giusti e via Due Ponti

La città della istruzione

Giovani e scuola, la nostra cultura di legalità e trasparenza

Li chiamano "Generazione Z" o "iGeneration" o "Homeland Generation". Sono i giovani di età compresa tra i 10 ed i 25 anni. Rappresentanti della prima generazione tutta digitale. I ragazzi che non hanno mai conosciuto un mondo senza Internet e smartphone, sempre social connessi. Una coorte di giovani "post" alcuni grandi eventi storici: post 11 settembre, post recessione, post tsunami, post pandemia. Avvenimenti che hanno segnato la società seminando precarietà ed incertezza e che hanno toccato profondamente la sua componente giovanile costretta a crescere in un tempo di instabilità finanziaria, ambientale e politica; le conseguenze di tutto ciò sono sempre più tangibili anche tra loro, nell'espressione dei loro bisogni, nella reattività del loro tempo libero.

Favorire una cultura su scuola e giovani significa favorire un futuro.

Il Polo Scolastico Superiore

L'aumento dell'offerta formativa all'interno delle **scuole superiori** di Morciano ha creato un aumento della domanda; per tale ragione diventa sempre più urgente poter favorire l'accesso agli studenti in aule consone che possano garantire un apprendimento di qualità. Già nell'ultimo anno sono state fatte scelte in tal senso, tuttavia non sufficienti. L'idea della scuola diffusa porta

con sé fattori di protezione e di innovazione, della conoscenza, dello scambio relazionale e della consapevolezza che in ogni punto della nostra cittadina ci sia cultura.

Le recenti **convenzioni** con altri Comuni confermano la volontà univoca di intervenire su scuola e giovani in un'ottica di prevenzione e non di riduzione del danno; attraverso la facilitazione con il terzo settore e la riapertura del **centro giovani**, la definizione di tavoli giovanili per strutturare attività partendo da una co-progettazione con i servizi sanitari e sociali, favorendo quindi una prospettiva di futuro con i supporti di un gruppo di lavoro specialistico sulla lettura dei bisogni delle nuove generazioni attraverso un osservatorio d'Unione.

Favorire le nuove generazioni significa anche metterli a contatto con **la cultura della nostra città**, i lavori del terzo stralcio dell'**auditorium Fiera**, saranno un obiettivo sostenibile e quanto più immediato, come la valorizzazione della nostra **biblioteca Comunale**, ormai centro delle maggiori attività culturali ed educative.

La scuola primaria e secondaria di primo grado

Negli anni della pandemia si è intervenuti strutturalmente sulle scuole di competenza comunale, fornendo loro spazi aggiuntivi, migliori dotazioni didattiche e nuovi servizi.

Si prevede di procedere nel senso indicato ampliando la scuola secondaria di primo grado "A. Broccoli" al fine di dotarla di nuovi laboratori e servizi confermando in questa sede gli uffici dell'istituto Comprensivo della Valconca.

Con riguardo alla scuola primaria, effettuato un primo ampliamento, se ne prevede uno ulteriore coi fondi del PNRR per facilitare ulteriormente le attività didattiche e potenziare il tempo pieno.

La scuola dell'infanzia vedrà una migliore definizione degli spazi interni e la realizzazione di interventi di efficientamento energetico.

La città della Cultura e delle Arti

La nuova biblioteca comunale

Il prossimo biennio 2022-2023 vedrà la realizzazione della nuova biblioteca laddove sorgeva la vecchia scuola media in via Roma.

BIBLIOTECHE: CATALIZZATORI URBANI DI PROMOZIONE DI POLITICHE CULTURALI

Da diversi anni è in corso anche in Italia un radicale ripensamento dei contenuti e dell'identità della biblioteca pubblica che, oltre a rimanere centro di diffusione della conoscenza e dell'informazione, a supporto della formazione e della promozione della lettura, è in grado di raccogliere e rendere disponibili un numero enorme di risorse documentarie, incoraggiando approcci interdisciplinari, promuovendo percorsi incrociati e connessioni inattese all'insegna della **Serendipity**, cioè la **soddisfazione di scoprire cose inaspettate**.

Le nuove tecnologie dell'informazione non inficiano questa funzione della biblioteca, anzi la amplificano: mai come in questi ultimi anni dell'era di internet e dell'informatica sono stati infatti pubblicati così tanti libri e sono state costruite così tante biblioteche in tutto il mondo. È ormai ampiamente dimostrato che la questione della possibile scomparsa del libro e della biblioteca stessa, a seguito della diffusione delle nuove tecnologie informatiche, è del tutto infondata. Se mai, la biblioteca muta aspetto, funzioni e caratteristiche: non contiene più soltanto documenti cartacei, ma anche documenti multimediali e strumenti di accesso a reti e data base. La biblioteca pubblica diventa così anche centro e laboratorio di informazione, porta di accesso e strumento di orientamento nell'universo multimediale, contro il "divario digitale" tra coloro che hanno accesso agli strumenti e al know-how del mondo dell'informazione e coloro che ne sono tagliati fuori. Le nuove tecnologie dell'informazione non inficiano questa funzione della biblioteca, anzi la amplificano. In questo ambito, però, le biblioteche oggi non sono più, come potevano esserlo vent'anni fa, il luogo dell'accesso all'informazione, in quanto tale funzione si è ormai da tempo spostata sui vari device degli utenti stessi (personal computer, tablet, ma soprattutto gli smartphone, ormai alla portata di tutti). Al contrario la biblioteca deve essere oggi il luogo dove si educa l'utente all'uso consapevole dell'informazione, mediante le attività di Information Literacy e Media Literacy, che rappresentano uno dei terreni fondamentali su cui lavorano le biblioteche contemporanee.

Ma, sempre più, la biblioteca pubblica deve puntare sul suo ruolo di luogo di aggregazione sociale, "luogo terzo" per eccellenza: uno dei pochi luoghi pubblici "neutrali" e "sicuri" in cui possono incontrarsi e conoscersi persone diverse per età, cultura, ceti sociali, provenienza, soprattutto da quando la pubblica piazza ha perso il suo ruolo di spazio pubblico di socialità, di scambio e incontro di culture, e i grandi centri polifunzionali commerciali e di intrattenimento sono diventati i principali luoghi pubblici di socializzazione.

In un momento di crisi economica come questo, inoltre, le biblioteche pubbliche si dimostrano essere gangli importanti non soltanto del sistema della cultura, ma anche e soprattutto della rete del welfare locale, presidi sociali in ambiti urbani difficili e volano per aumentare il capitale sociale di un territorio.

Tuttavia servizi bibliotecari efficienti e attività socioculturali collaterali sono condizione necessaria ma non sufficiente per garantire il futuro delle biblioteche. La qualità degli spazi e l'architettura dell'edificio sono essenziali tanto quanto il patrimonio e i servizi offerti: le biblioteche devono essere belle, confortevoli, facili da utilizzare, ospitali. Luoghi in cui sia piacevole andare, ritornare, intrattenersi.

Le biblioteche pubbliche devono oggi puntare a essere luoghi poliedrici in cui ci siano libri, film, musica, internet, spazi di studio, ma anche incontri, corsi di formazione, corsi per il tempo libero, esposizioni, gruppi di lettura, eventi di vario genere. Luoghi molteplici, integrati, polivalenti,

trasformabili, in cui possano avvenire tante cose contemporaneamente, che offrano servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, l'immaginazione, la creatività, lo studio, il tempo libero.

Luoghi di aggregazione e coesione sociale, in grado di intercettare quel 70% della popolazione che in Italia, secondo le statistiche correnti, legge meno di un libro all'anno, o coloro che non usano o non conoscono internet, in quanto sono proprio costoro ad essere quelli che maggiormente hanno bisogno del servizio bibliotecario.

È necessario promuovere un'idea innovativa di biblioteca civica, intesa non solo e non tanto come spazio per la lettura, l'esposizione e il prestito dei libri, bensì soprattutto come luogo di promozione della cultura nel senso più ampio del termine, di aggregazione, coesione e inclusione sociale: è necessario fare della biblioteca "il salotto della Comunità locale".

Nell'epoca della massima diffusione di internet e delle tecnologie digitali, poiché andare in biblioteca non è più un dovere (in quanto è possibile accedere in molti altri modi a un gran numero di risorse documentarie per lo studio o per lo svago), deve diventare esclusivamente un piacere e la biblioteca pubblica deve puntare su quell'unica cosa che Google, Facebook, Instagram, Amazon, etc. non avranno mai: la fisicità di un bel posto dove andare, in grado di stimolare la creatività, la cultura, l'apprendimento. Un luogo dove poter incontrare gli amici o conoscere persone nuove; dove prendere a prestito un libro o un e-book; dove approfondire i propri interessi culturali e i propri hobbies; poter navigare su internet; informarsi su che cosa accade nel territorio; passare del tempo con i propri figli; partecipare a eventi culturali e incontri, organizzati dalla biblioteca stessa o dalle associazioni locali, alcuni dei quali potrebbero tenersi negli spazi stessi della biblioteca, a biblioteca aperta, come accade nelle librerie. Per i bambini e i ragazzi deve essere un luogo speciale di riferimento, dove poter studiare tranquilli, ma anche leggere, rilassarsi, giocare, fare attività extrascolastiche, crescere assieme.

È esperienza ormai comprovata che, in questo settore, è l'offerta a creare la domanda: negli ultimi anni, ovunque sono state realizzate biblioteche moderne, accattivanti, ben concepite e ben gestite, hanno avuto anche un successo clamoroso e del tutto inaspettato. Rimangono certamente requisiti essenziali la qualità e la varietà dei servizi offerti e del patrimonio documentario, ma non meno importante è anche il ruolo che svolge il primo impatto, favorevole o sfavorevole, trasmesso dal "contenitore", soprattutto in una situazione avversa come quella della realtà italiana in cui è consolidato un pregiudizio psicologico nei confronti di questa istituzione, utile secondo molti sino alla fine degli studi e poi abbandonata del tutto.

L'IMMAGINE DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA

Per poter sopravvivere e confermare il suo ruolo nella società, la biblioteca deve dunque cambiare forma e aspetto, rinnovare i canoni del servizio offerto.

Le scelte architettoniche, oltre ad avere una evidente valenza funzionale, servono a infondere nella comunità e nei potenziali utenti una "percezione" della biblioteca, a comunicare un'immagine di efficienza e piacevolezza, al contempo rassicurante e accattivante, di affascinante

luogo della memoria e dinamica fabbrica del futuro, scrigno della conoscenza e officina dell'informazione.

Non va sottovalutato infine un ultimo aspetto: una biblioteca pubblica può essere un importante veicolo di comunicazione politico-culturale e un valido strumento nelle strategie di pianificazione, per lasciare un "segno tangibile" del proprio operato e per avviare processi di riqualificazione urbana e sociale. Nella grande metropoli così come nella piccola città, le biblioteche possono diventare protagoniste del "marketing urbano", ridefinendone l'assetto, determinando nuove centralità e incidendo fortemente nello sviluppo di una città.

Il progetto intende conferire all'edificio della nuova biblioteca una propria forte identità e visibilità, in grado di misurarsi con le volumetrie delle altre funzioni pubbliche circostanti, in particolare quella del polo fieristico e del centro commerciale di via Roma, senza per questo indulgere alla monumentalità né imporsi sugli edifici residenziali circostanti, da cui resta ben distante e separato sempre da alberature di prima grandezza.

L'edificio è composto da due volumi di differenti dimensioni: un corpo di due piani, di 11,60 m di altezza, che ospita le principali funzioni della biblioteca, si attesta su uno più basso, che contiene le sale polifunzionali e la sala studio, e fronteggia la via Roma.

Il disegno delle facciate che alternano grandi vetrate trasparenti ad ampie campiture piene, caratterizzate dalla particolare matericità del rivestimento in pannelli policromi di cemento composito, conferisce all'edificio una decisa connotazione architettonica e una forte riconoscibilità. Le ampie vetrate conferiscono grande trasparenza all'edificio, accentuando la continuità tra interno ed esterno.

Le facciate sono rivestite in pannelli policromi in cemento composito di grandi dimensioni, colorati in pasta, con sottostante intercapedine areata e strato coibente (efficaci anche ai fini del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale), così come meglio descritto nella relazione tecnica. I serramenti saranno tutti a taglio termico, e le vetrate saranno dotate di vetrocamera con vetro bassoemissivo. La grande vetrata esposta verso Sud-Est sarà schermata da frangisole orizzontali, per proteggere l'interno dall'eccesso di luce solare diretta nei mesi più caldi. I colori dei pannelli di rivestimento delle facciate hanno colori neutri, sui toni della terra, del beige e del grigio caldo, armonizzandosi perfettamente con il contesto circostante.

Il disegno delle facciate, il gioco dei pieni e dei vuoti, delle vetrate e dei frangisole, la policromia dei pannelli di rivestimento, conferiranno all'edificio una forte connotazione e una precisa identità. Come si è sottolineato, è questo un aspetto estremamente importante per accentuare la capacità comunicativa della biblioteca e renderla immediatamente riconoscibile rispetto al contesto, soprattutto considerando la mole dell'adiacente edificio del teatro.

ARTICOLAZIONE DELLA NUOVA BIBLIOTECA

L'edificio si articola su due piani fuori terra e un piano interrato, per un totale di 827 mq di Superficie Utile e 1.100 mq di Superficie Lorda.

L'ingresso da via Roma è caratterizzato da una grande vetrata a tutt'altezza, una copertura aggettante e una vasca d'acqua che accoglie il visitatore.

Un vestibolo di ingresso connette e separa il corpo principale della biblioteca da quello delle sale polifunzionali.

Le sale polifunzionali e alla sala studio, possono dunque avere apertura autonoma rispetto al resto dell'edificio, e sono dotate di servizi igienici e di un secondo ingresso verso la piazza laterale, di pertinenza.

Le due sale polifunzionali hanno una parete mobile a pannelli compattabili che consente di unirle in un'unica sala.

Queste sale saranno destinate a varie attività: doposcuola, attività ludico-didattiche per ragazzi e adulti, riunioni, corsi di formazione e per il tempo libero, etc.

La sala studio ospita 37 posti a sedere, con tavoli dotati di prese elettriche. È stato infatti preferito concentrare le postazioni di studio in quest'ala dell'edificio, in modo da limitare qui la zona di silenzio. Diversamente gli studenti finirebbero per "invadere" tutta la biblioteca. Se infatti gli studenti devono ovviamente essere ben accetti nella biblioteca, dall'altro la loro presenza non deve essere tanto preponderante da "scacciare" altri tipi di utenza. Gli studenti, che utilizzano prevalentemente materiali propri e solo occasionalmente sfruttano le risorse bibliotecarie, saranno dunque accolti in uno spazio adeguato, con tavoli di studio attrezzati con lampada da tavolo, prese di corrente e collegamento internet wireless. La sala studio è dotata di un'entrata autonoma e di servizi igienici: in questo modo è possibile mantenerla aperta anche quando il resto della biblioteca è chiuso, anche mediante l'ausilio di volontari.

Dal vestibolo di ingresso si accede alla biblioteca, che è caratterizzata da un vasto atrio vetrato a tutt'altezza che accoglie il visitatore, sormontato da un lucernaio, con la scala che conduce al piano superiore.

Al piano terra si troveranno i servizi a più forte impatto di pubblico, di accoglienza, orientamento, informazione generale, reference, presentazione di novità editoriali e documenti legati all'attualità, nonché una parte della saggistica di maggiore interesse. Qui vi saranno anche postazioni di consultazione internet e del catalogo on-line.

Questa area, che è assimilabile a quella comunemente chiamata "Settore di Ingresso" nella biblioteconomia anglosassone e tedesca, è quella che accoglie il visitatore (sul modello della browsing area delle public library anglosassoni e del market delle biblioteche tedesche), ed è quella che maggiormente darà un'impronta di novità alla biblioteca. Il settore di ingresso si rivolge soprattutto a un pubblico non aduso ai meccanismi di funzionamento della biblioteca (ma certamente abituato a orientarsi in luoghi come librerie o supermercati), e deve ospitare le sezioni di immediato e più frequente interesse (novità, attualità, temi selezionati, etc.). Precedendo fisicamente e funzionalmente le sale di lettura, il settore di ingresso dovrebbe aiutare l'utente a superare il "timore della soglia", ovvero l'eventuale senso di imbarazzo e soggezione che egli

può avere nei confronti della biblioteca e del bibliotecario, fornendogli inoltre un'anteprima di ciò che troverà in biblioteca e guidandolo verso il settore di consultazione e le sale di lettura.

A tal fine, sia dal punto di vista funzionale che architettonico, il settore di ingresso deve avere caratteristiche di immediatezza, accessibilità, riconoscibilità, informalità e centralità rispetto alle altre funzioni. L'aspetto fondamentale è che questo spazio dovrà assumere una valenza seduttiva rispetto ai contenuti che intende veicolare.

Nel settore di ingresso, ci saranno le seguenti funzioni:

- servizi di accoglienza e prima informazione (orientamento, guardaroba, prime informazioni);
- servizi di prestito;
- consultazione internet e Opac
- browsing tra i materiali presentati a scaffale aperto, raggruppati per temi di interesse (in modo temporaneo e permanente, in funzione delle scelte biblioteconomiche);
- consultazione di giornali e periodici correnti (quotidiani e periodici di informazione e cultura generale, su supporto cartaceo o digitale);
- informazione di comunità (informazioni sulla vita pubblica e sociale);

Una lunga scaffalatura a muro farà da fondale della "piazza della cultura" interna alla biblioteca.

L'organizzazione degli spazi sarà improntata ai principi dell'accoglienza e della promozione dell'accesso all'informazione e alle collezioni, che saranno interamente a scaffale aperto.

Nella scaffalatura a muro, verrà collocata gran parte della Narrativa, lasciando in tal modo libero lo spazio della sala e rendendolo estremamente flessibile, in modo da potervi disporre liberamente scaffali bassi su ruote, poltrone, tavoli da caffetteria, espositori, etc.

Area bancone di accoglienza e informazioni. In fondo, l'area ristoro, riviste e giornali.

Il bancone di informazioni e prestito è collocato in fondo alla sala, in posizione tale da operare un'adeguata funzione di controllo e di supporto all'utenza, senza risultare deterrente rispetto a coloro che non sono abituati alla frequentazione della biblioteca. Come in un negozio, infatti, il bancone dovrà essere ben visibile ma senza costituire in alcun modo un ostacolo fisico o psicologico nel percorso di entrata nella biblioteca. Il bancone sarà molto ampio, e attrezzato con almeno due postazioni di lavoro, con retrostanti librerie e armadi per contenere documenti e libri in entrata e in uscita.

Dietro il bancone vi sarà un ufficio con postazione di lavoro.

Il prestito avverrà sia a bancone, sia mediante postazione automatizzata di autoprestito.

La "Piazza della Cultura" prosegue nell'area ristoro, riviste e giornali, dove vi sarà una caffetteria attrezzata, tavoli da bistrot, sedute informali, espositori e scaffali su ruote. Quest'area si affaccia attraverso una vasta vetrata sulla piazza antistante e sulla piazza laterale di pertinenza, recintata.

Nella parte centrale dell'edificio sono collocati i servizi igienici, gli spazi di servizio e l'ascensore.

La "Piazza della Cultura" è caratterizzata da un lato da una parete rivestita in legno e dall'altro da una parete rivestita in pannelli di cemento composito, uguali a quelli esterni.

Una scala autoportante, rivestita in legno, conduce al piano superiore.

Al piano superiore vi è la Saggistica, distribuita in scaffali alti bifronte, con sedute informali disposte lungo le vetrate affacciate sulla piazza sottostante. La Saggistica potrebbe essere suddivisa e presentata per temi di interesse, ripensando, smontando e rimodulando l'esposizione secondo l'ordine progressivo della Classificazione Decimale Dewey, e riarticolarlo le discipline in modo più simile alle modalità espositive delle librerie, a cui l'utenza è certamente più avvezzata. È prevista inoltre un'area Gaming, destinata sia al gioco digitale (con playstation), sia a quello analogico (giochi da tavolo, game design, playtest, etc.). In continuità con quest'area vi saranno i fumetti e l'area Giovani Adulti, con un'offerta documentaria mirata a questa fascia d'età.

Per quanto riguarda la sezione Musica e Spettacolo, più che dotare la biblioteca di una sezione multimediale, è necessario progettare collezioni multimediali, mescolando i diversi supporti. Nell'ottica dell'organizzazione dei documenti in base al contenuto e non al supporto o alla tipologia, i documenti sonori, audiovisivi e multimediali saranno ospitati assieme a tutti gli altri materiali. La sezione musica e spettacolo sarà dunque null'altro che uno dei settori tematici a scaffale aperto, dove saranno collocati i materiali su supporto cartaceo e digitale inerenti la musica, le arti figurative, il teatro, il cinema e l'informazione radiotelevisiva, etc.

Una sala verrà destinata ai piccolissimi (0-5 anni) con una parete attrezzata, tavolini bassi, pouf e sedute informali, una "tana" dove nascondersi e gattonare, tappeti e cuscini, un carrello e un cavalletto per la pittura, lavabi per attività manuali, "angolo del racconto".

Un'altra sala sarà destinata a bambini e ragazzi (6-12 anni), con scaffali, tavoli, sedute informali, una postazione per i bibliotecari, e una saletta polifunzionale adiacente, per video, attività di narrazione e drammatizzazione.

I tavoli saranno modulari, impilabili o allungabili (per poter fare spazio) e assemblabili (per ottenere piani di lavoro molto ampi).

La sala bambini e ragazzi si affaccia su una terrazza, che funge da stanza a cielo aperto, con pareti a vento, collegata alla piazza di pertinenza sottostante mediante una scala che funge anche da percorso di esodo.

I servizi igienici dell'area ragazzi saranno dotati di fasciatoio, e uno dei servizi igienici sarà dotato di vaso adatto ai più piccoli.

Un ufficio è collocato in prossimità dell'area Saggistica, con funzione anche di erogazione di servizi di reference.

L'Auditorium della Fiera

L'Auditorium della fiera è un "luogo della Cultura" sul quale si è voluto investire negli ultimi anni affinché lo stesso divenisse un vero e proprio luogo vocato al teatro e alle rappresentazioni di qualità.

Per tale motivo il comune di Morciano di Romagna è divenuto socio fondatore della Fondazione Ater.

ATER Fondazione è una Fondazione di partecipazione a controllo pubblico i cui Soci Fondatori sono la Regione Emilia-Romagna e numerosi Comuni capoluogo di provincia e di dimensioni medie e piccole che hanno sede sul territorio regionale.

Con una lunga storia alle spalle come Associazione (Associazione Teatrale Emilia-Romagna) **ATER è divenuta Fondazione nel 2020** attraverso un processo che ne ha ridisegnato le funzioni e gli obiettivi, cui hanno fatto seguito la nomina dei nuovi Organi, quella di un nuovo direttore e una profonda modifica della struttura organizzativa interna per rispondere alle attuali esigenze.

Come emerge dallo Statuto, la Fondazione ha tra i suoi scopi principali la diffusione dello spettacolo nelle sue molteplici forme: teatro, musica, danza, circo, cinema e audiovisivi; la crescita del pubblico e la formazione degli spettatori, con particolare attenzione alle nuove generazioni e alle categorie meno favorite; il supporto ai Soci nello sviluppo delle attività e nella diffusione della cultura teatrale; la promozione dei soggetti e delle produzioni di spettacolo emiliano-romagnoli a livello nazionale e internazionale.

La Fondazione svolge la funzione di **Circuito Regionale Multidisciplinare**, riconosciuto dal Ministero con il DM 1 luglio 2014, attraverso la programmazione e la circuitazione di spettacoli, la gestione diretta di spazi teatrali in convenzione con i Comuni Soci e la collaborazione con essi per lo sviluppo di numerosi progetti e iniziative, in una logica di qualità e ampliamento dell'offerta, di integrazione e di attenzione alla realizzazione di economie di scala nei processi gestionali.

In collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, la Fondazione svolge inoltre l'attività di **Osservatorio dello Spettacolo**, realizzando e/o partecipando ad attività di studio, ricerca e di raccolta ed elaborazione dati.

Gli obiettivi sostanziali, ai quali si ispira la **politica culturale** della Fondazione, sono quelli di accrescere costantemente la qualità e la multidisciplinarietà delle proposte; supportare gli operatori e favorire la creatività emergente; stabilire e mantenere un forte legame con i territori, operando in una logica di rete; assumere i luoghi teatrali come centri di produzione culturale radicati nelle comunità; promuovere il sistema regionale dello spettacolo all'estero per diffonderne la conoscenza e accrescerne le opportunità di collaborazione a livello internazionale.

E' volontà della lista Morciano Civica proseguire nel rapporto con Ater anche per le stagioni teatrali a venire migliorando man mano anche la struttura Auditorium sia da un punto di vista estetico che prestazionale e funzionale.

Proprio in riferimento agli obiettivi della Fondazione Ater, si inserisce inoltre la volontà di recuperare lo storico Teatro Ronci, di proprietà privata, con l'intenzione di avviare una proficua collaborazione con l'attuale proprietà per restituire alla comunità un bene di grande valore storico e culturale la cui presenza al centro del paese vuole ricordare a tutti i cittadini che Morciano possiede da sempre un vero Teatro. Questo nel secolo scorso ha attraversato alterne vicende ma sul suo palcoscenico si sono rappresentate opere teatrali e liriche di elevata qualità, specialmente fino agli anni '30, e ridare vita a questo luogo rappresenterebbe un'operazione di indubbia rilevanza che arricchirebbe l'offerta culturale non solo nei confronti della comunità locale ma dell'intero territorio della Valconca.

La città dello sport

Nel tempo Morciano ha acquisito servizi sportivi di indubbia consistenza, con la realizzazione del nuovo campo di calcio in erba sintetica, il rifacimento delle aree esterne, la recente inaugurazione dei nuovi campi di Paddle, nuovi campi da tennis coperti, ecc.

Per il prossimo futuro si intende intervenire nella manutenzione straordinaria della palestra comunale di via Stadio tramite il completo rifacimento del tetto, la sostituzione degli infissi e la realizzazione del cappotto termico al fine dell'efficientamento energetico.

Si sostituirà altresì la pavimentazione con altra più funzionale quale quella in legno.

E' altresì prevista la realizzazione di nuovi spogliatoi.

Si rende altresì necessario procedere con individuazione di nuove aree coperte da destinare a servizi sportivi, questo in particolare al fine di risolvere le problematiche derivanti dal forte aumento di iscritti che si è ottenuto all'istituto superiore Gobetti. L'amministrazione comunale ha già approvato un progetto teso all'acquisizione e realizzazione di un impianto coperto il quale è già oggetto di verifica da parte della Regione Emilia-Romagna.

In accordo con la società concessionaria si svilupperanno le proposte migliorative necessarie quali la realizzazione di nuovi spogliatoi.

La città solidale

Il comune di Morciano ha acquisito negli anni competenze e sviluppato servizi di qualità per la fascia di età 0/6 e nei servizi parascolastici, in particolare per i giovani 3/18. Questi servizi, da confermare e sviluppare secondo criteri di efficienza ed efficacia, risultano particolarmente necessari oggi più di un tempo per le nuove esigenze delle famiglie e le forme di pedagogia moderna. Andranno quindi confermate le attività in essere e sperimentate nuove tipologie di formazione e progettualità. Le politiche a sostegno della rimozione del disagio e dello svantaggio, specie per quelle in età scolare e giovanile, in accordo e con il sostegno di Asl, Regione e Istituzioni scolastiche, saranno prioritariamente rivolte a sostenere quei servizi che garantiscono la socializzazione, la inclusione, il superamento del senso di incertezza, la costruzione di un progetto di vita.

Assistere le famiglie che vivono difficoltà e/o conflitti

Le problematiche di ordine economico e sociali accumulate nell'ultimo decennio hanno fortemente influito sui redditi e sulle necessità delle famiglie, le quali in funzione di ciò rischiano di subire, anche socialmente e nelle dinamiche interne, difficoltà e conflitti. Lo sportello sociale attivo presso il comune di Morciano è certamente un primo presidio che va sviluppato e messo in grado di essere sempre più una sentinella sociale in grado di raccordare il bisogno coi diversi servizi insediati.

Sostenere l'integrazione dei cittadini e delle famiglie

La composizione sociale dei cittadini morcianesi è sempre più dinamica. Nuove famiglie si creano, la mobilità tra i vari comuni della provincia è sempre più spiccata. Morciano, in quanto comunità solidale, deve essere in grado di non far sentire nessuno escluso od isolato. Scuola, privato sociale, pubblica amministrazione devono, in sinergia tra loro, consentire l'incontro, la conoscenza, l'integrazione, nel rispetto della diversità e nella condivisione dei valori e della storia dell'intera comunità cittadina.

Prevenire e sostenere le difficoltà degli anziani

L'attesa di vita della popolazione è in costante aumento in Italia, i dati indicano un incremento significativo sia dell'invecchiamento della popolazione che della cronicizzazione delle patologie con conseguente impegno e carico sulle famiglie e importanti ripercussioni dal punto di vista sanitario e sociale.

La popolazione di Morciano ha oramai superato i 7.000 abitanti, dei quali circa il 20% ha oltre 65 anni e circa il 10% oltre 75 anni.

Molti di loro continuano a vivere una vita in buona salute ed in famiglia, una minoranza al contrario ha problemi fisici e necessità di cure sia di carattere temporaneo che di carattere continuativo. Nei confronti dei primi vanno confermate le attività di sostegno alla socializzazione, per i secondi il comune dovrà rafforzare la convenzione con l'Asl al fine di aumentare l'assistenza domiciliare ed i servizi ambulatoriali presenti sul territorio.

Ma il comune dovrà anche favorire la permanenza degli anziani e dei diversamente abili all'interno della propria abitazione, individuando, laddove necessario, modalità contributive per la rimozione delle barriere architettoniche e le eventuali modifiche strutturali necessarie all'edificio. Anche per questo motivo si intende procedere con la realizzazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA). Il PEBA è uno strumento di gestione urbanistica per pianificare gli interventi e per rendere accessibili gli edifici e spazi pubblici, previsti dalla legge del 1986, la n 41 art. 32, commi 21 e 22 e dalla legge quadro sull'handicap del 1992, la n 104 art. 24, comma 9. Per la realizzazione di tale piano la collaborazione delle associazioni attive e dei loro rappresentanti è ritenuta particolarmente utile per confrontarsi sulle modalità e priorità di intervento. Grande attenzione si porrà alle politiche di sostegno al reddito tramite l'esenzione dal pagamento dell'addizionale Irpef e alla riduzione del costo per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani a quelle famiglie in situazione di svantaggio e con ISEE particolarmente basso. L'ISEE è l'indicatore che serve per valutare e confrontare la situazione economica dei nuclei familiari che intendono richiedere una prestazione sociale agevolata. L'accesso a queste prestazioni, infatti, come ai servizi di pubblica utilità a condizioni agevolate (telefono fisso, luce, gas, ecc.) è legato al possesso di determinati requisiti soggettivi e alla situazione economica della famiglia.

La città delle famiglie

La costruzione della nuova biblioteca comunale metterà a disposizione del comune importanti spazi presso la ex scuola elementare la quale subirà un importante intervento di ristrutturazione che consentirà un suo duplice uso, la creazione di un Centro per le famiglie e sede delle varie associazioni che sono la vera ricchezza del volontariato e del terzo settore.

In particolare, in accordo con la sede distrettuale di Riccione, sarà volontà della nuova amministrazione comunale insediare un **nuovo Centro per le famiglie (CpF)**.

I CpF sono risorse territoriali rivolte a tutte le famiglie con figli, finalizzate a prendersi cura delle relazioni che si stabiliscono all'interno del nucleo e tra il nucleo familiare e il suo contesto di vita, a promuovere lo sviluppo di reti familiari, a valorizzare la dimensione dell'essere genitori e il protagonismo delle famiglie. Ne è presupposto l'idea che nei singoli, nelle famiglie e nel loro sistema

di relazioni si trovano competenze, si riconosce valore all'altro, si restituisce valore sociale alla singola azione favorendo così la costruzione di legami di fiducia e il senso di appartenenza che qualifica un territorio. I Cpf perseguono quindi le seguenti finalità:

a) promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali; tale promozione si realizza anche attraverso lo sviluppo delle risorse familiari e comunitarie che possono favorire il benessere dei genitori e dei figli piccoli come degli adolescenti, nonché sostenerli nei momenti di difficoltà. Uno stile accogliente consentirà di coinvolgere meglio i nuclei, favorendo rapporti di fiducia utili a sperimentare nuove forme di affiancamento;

b) integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;

c) promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale. Tali interventi concorrono a riportare "al centro" il valore della famiglia, i diritti di bambini e ragazzi e il loro indispensabile coinvolgimento su temi che afferiscono alla qualità della vita (stili di vita, sviluppo sostenibile, beni comuni, ecc.).

Tali finalità possono essere perseguite soltanto attraverso una profonda conoscenza del territorio di riferimento da parte degli operatori dei centri, tale da consentire una progettualità strettamente orientata alle caratteristiche delle famiglie del territorio e connessa con le altre risorse presenti a livello locale, in particolar modo i servizi istituzionali e gli altri attori locali che si rivolgono ai genitori, ai bambini, agli adolescenti ed alle famiglie in genere. È da privilegiarsi un approccio proattivo e integrato con gli altri servizi presenti sul territorio e con gli organismi che presiedono al raccordo con i servizi stessi.

Le finalità dei CpF sono raggiungibili attraverso l'attivazione di diverse azioni che possono afferire a tre aree di attività principali. Ciascuna area ha specifici obiettivi che devono essere collegati tra loro e inseriti in una gestione complessiva del centro.

A. AREA DELL'INFORMAZIONE Il lavoro informativo è parte fondamentale ed imprescindibile dell'attività dei CpF. Obiettivo prioritario è assicurare alle famiglie un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana ed alla conoscenza delle opportunità

che offre il territorio. A tal fine i Centri dovrebbero offrire un'informazione organizzata e mirata, attenta alla multiculturalità che caratterizza la propria comunità, occupandosi almeno delle seguenti tematiche:

- informazione e orientamento, in ambito locale e regionale, sulle risorse e le opportunità disponibili per l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie con figli e sulle iniziative attivate dalla comunità locale (in merito al tempo libero, alla dimensione ludica, culturale, sportiva, ma anche a eventuali approfondimenti e incontri sulle varie fasi della vita, infanzia, adolescenza, ecc.);
- informazione sulle attività svolte direttamente dai CpF del territorio;
- informazione e orientamento sui servizi socio-educativi, sanitari e socio-sanitari del territorio;
- prima informazione ed orientamento ai servizi per affidi ed adozioni e alle diverse forme di affiancamento/sostegno;
- informazione mirata su forme di beneficio o agevolazione economica rivolte alle famiglie con figli

L'attività informativa e di orientamento deve essere finalizzata a raggiungere la platea più ampia possibile di famiglie, attraverso l'utilizzo di più canali e strumenti quali:

- l'attivazione di almeno uno sportello territoriale gestito dal CpF del territorio (anche in collaborazione con altri sportelli presenti sul territorio, ad esempio sportello sociale), che si caratterizzi per il libero accesso da parte della cittadinanza durante gli orari di apertura;
- l'uso degli strumenti informatici e web, quali il sito informativo, le newsletter, i social network, in quanto mezzi che consentono di ampliare e facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei potenziali beneficiari;
- la produzione di materiale mirato che renda disponibili approfondimenti su specifiche tematiche e promuova opportunità di incontro e supporto per le famiglie che stanno attraversando particolari fasi della vita (nascita, separazione, adolescenza, conciliazione, ecc.);
- l'attivazione di una rete informativa che si integri nella divulgazione dell'informazione anche con gli altri nodi del sistema territoriale (scuole, servizi della sanità territoriale, punti nascita, magistratura minorile, soggetti del Terzo settore e altre realtà attive sul territorio, organizzazioni sindacali, ecc.), allo scopo di dare evidenza e veicolare le informazioni attraverso i luoghi/risorse del territorio che più facilmente possono intercettare i destinatari della stessa. Tale processo può essere costruito anche attraverso la realizzazione di protocolli stabili tra le organizzazioni interessate o l'avvio di progettazioni inter-organizzative ed inter-professionali su progetti integrati locali;

- campagne di sensibilizzazione sulle tematiche di interesse per le famiglie (campagne di promozione dell'affiancamento familiare, dell'affidamento familiare, ecc.).
- B. AREA DEL SOSTEGNO ALLE COMPETENZE GENITORIALI. I CpF attivano azioni volte a valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze relazionali. Questa attività è rivolta a tutte le famiglie, con particolare riguardo a coloro che possono aver bisogno di un supporto in alcune fasi di cambiamento del nucleo familiare o nell'affrontare situazioni potenzialmente critiche (nascita di un figlio, percorsi evolutivi dei figli ed eventuale insorgere di problematiche relative alla fase dell'adolescenza, crisi della coppia, separazione/divorzio, presenza di disabilità, perdita del lavoro, difficoltà economiche, ecc.). I CpF hanno quindi il compito di attivare azioni preventive e di sostegno per ridurre i rischi connessi a tali fasi di transizione, adeguando la propria offerta in base ai cambiamenti che intercorrono nella popolazione
- C. Tali cambiamenti sono oggetto di approfondimento all'interno dei CpF, cui è affidato il compito di progettare azioni, anche in integrazione con altri servizi, mirate a sostenere le situazioni vulnerabili e a ridurre i rischi connessi a tali fasi e a rafforzare e valorizzare le risorse dei singoli e dei nuclei nello svolgere il compito genitoriale. La dimensione del lavoro in gruppo, tra famiglie, spesso proposta presso i CpF, consente di normalizzare le difficoltà e co-costruire risposte adeguate e più articolate rispetto a esperienze comuni.
- A tal fine, i centri devono attivare almeno le seguenti azioni rivolte alle famiglie:
- D.
- incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari (coppia, rapporti intergenerazionali, ecc.);
 - conduzione di gruppi di approfondimento legati alle fasi della vita (formazione della coppia, nascita, adolescenza, separazione, ecc.) o tematici (adozione, affido, ecc.):
 - consulenze tematiche e counseling genitoriale;
 - interventi di mediazione familiare: mediazione familiare per genitori separati o in via di separazione, consulenza e sostegno alla genitorialità a singoli in fase di separazione e ai nonni, consulenze sulle ricomposizioni familiari. In questo ambito i Centri possono promuovere anche attività quali formazione per gli insegnanti, gruppi di confronto per genitori separati, iniziative di sensibilizzazione, ecc.
 - attività laboratoriali o eventi dedicati a sostenere la relazione adulto-bambino attraverso un approccio ludico finalizzato a sostenere "il piacere di fare insieme", sperimentando materiali, regole e contesti nuovi. Possono inoltre essere rese disponibili dai centri, in base alle risorse presenti, alle esigenze territoriali e all'esperienza già avviata da alcuni territori, spazi di incontro bambini-adulti (spazio neutro), counselling di coppia, altre consulenze specialistiche (ad esempio

la consulenza legale sul diritto di famiglia) o progetti/interventi specifici che contribuiscono a sostenere gli obiettivi individuati.

Oltre alle azioni rivolte direttamente alle famiglie, i centri promuovono e partecipano ad azioni di sensibilizzazione o formazione con altri operatori dei servizi presenti nel territorio, anche nella prospettiva di condividere percorsi di intervento e progettualità. Appare importante in questa area condividere con i servizi per l'infanzia la comune mission dell'accoglienza e del sostegno alle famiglie, consolidando ad esempio il rapporto con i centri per bambini e genitori, che sono spesso anche fisicamente collocati in prossimità dei CpF o all'interno degli stessi e che possono offrire un' interessante prospettiva sulle dinamiche relazionali tra adulti e bambini anche in chiave intergenerazionale.

Obiettivo dei CpF è quello di promuovere il protagonismo delle famiglie con figli nel contesto comunitario, favorendo l'attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie del proprio territorio. Si tratta di un compito complesso, che richiede un'attenzione continua nel tempo e che può essere sostenuto soltanto attraverso la condivisione di obiettivi e la costruzione di processi di integrazione con gli altri servizi che nel territorio si occupano del lavoro di comunità, della creazione di reti, dell'attivazione delle risorse disponibili, affinché si sviluppino approcci e finalità comuni. Tale compito richiede di essere vicini ai microcontesti comunitari, di far parte della rete di relazioni che si stabiliscono tra gli attori sociali della comunità, tra organizzazioni sociali formali ed informali, avviando processi di scambio, percorsi di integrazione, co-progettazione e co-realizzazione di iniziative ed azioni. I CpF sono quindi coinvolti nel realizzare direttamente o nel sostenere gli altri attori locali per:

- attivare gruppi di famiglie-risorsa e reti di famiglie;
- avviare gruppi di auto-aiuto favorendo la prossimità di famiglie con potenzialità, vulnerabilità e risorse diverse, anche in una prospettiva solidaristica;
- promuovere esperienze di scambio e socializzazione, ponendo un'attenzione specifica alla dimensione multiculturale, alla promozione di azioni che favoriscano i rapporti intergenerazionali nonché all'armonizzazione tra i tempi di vita e di lavoro delle famiglie;
- realizzare e sostenere azioni di animazione territoriale o eventi finalizzati a promuovere l'iniziativa ed il protagonismo delle famiglie, in una logica di partecipazione attiva alla vita della comunità;
- promuovere una cultura che sostenga, insieme alle famiglie, i diritti delle giovani generazioni, quali investimento per il benessere e la qualità della vita presente e futura delle comunità;

- incoraggiare e sostenere le esperienze aggregative. Tale area di attività rappresenta un elemento di continuità con le precedenti, poiché consente di far emergere opportunità e risorse presenti nel territorio e di metterle in circolo per favorire la coesione sociale.

La città dei bambini¹

Morciano: città dei bambini.

Morciano Civica si propone di aderire alla iniziativa nazionale: Città dei bambini.

La letteratura scientifica, anche di diversa matrice (psicologica, sociologica, urbanistica), ci fornisce l'immagine di una città sempre più inadeguata a rispondere alle **esigenze dei cittadini**. La logica di differenziazione e specializzazione di funzioni, che ha orientato la trasformazione urbanistica negli ultimi decenni, ha finito per frammentare la città in **luoghi separati** facendole perdere la sua originaria natura di luogo di incontro e di scambio sociale. In questa nuova dimensione, che dovrebbe corrispondere prevalentemente alle esigenze di un cittadino adulto e lavoratore, l'**automobile** diventa protagonista principale: occupa gli spazi pubblici, contamina l'aria, uccide un numero elevato di persone. L'ambiente urbano è percepito come pericoloso e i bambini perdono la possibilità di muoversi da soli nella loro città per vivere esperienze come l'esplorazione, l'avventura, il gioco necessarie per un loro corretto sviluppo cognitivo, emotivo e sociale. Eppure, la **Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia** approvata dall'**Assemblea delle Nazioni Unite** il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con Legge n.176/1991, riconosce al bambino il **diritto al gioco** (Art. 31) e il **diritto a un livello di vita che consenta il suo sviluppo fisico, mentale e spirituale** (Art. 27).

I bambini sono coinvolti ad assumere un **ruolo attivo** nel processo di cambiamento della città e del rapporto tra città e cittadini, perché sono "competenti". Da Piaget a Bruner, per i citare i più noti, gli studi sono ormai concordi nell'affermare che **lo sviluppo cognitivo del bambino avviene fin dalla nascita**. Il bambino nasce "competente" e dispone immediatamente di nozioni, valori e criteri di valutazione che ne orientano l'esperienza (Jul, 2001) e che diventeranno via via più ampi e complessi attraverso la sperimentazione del mondo circostante. Sin da subito essi sono esseri sociali, collaborativi, pronti e in grado di comunicare. Nella prospettiva di una "**Nuova Sociologia dell'Infanzia**" i bambini sono **soggetti attivi**, in grado di influenzare e di essere influenzati dall'ambiente in cui vivono, capaci di interpretare i loro bisogni ed esprimerli (Per approfondimento vedi Satta, C. (2018). *Bambini e adulti: la nuova sociologia dell'infanzia*. Carocci Editore). È quindi attraverso i loro occhi che possiamo vedere una **città migliore**, e ripensare un contesto urbano che sia più adeguato a loro e a tutti i cittadini. Ascoltare i bambini significa

¹ Vedi progetto La città dei bambini CNR

infatti dare voce alle esigenze di chi è stato “sottovalutato” nell’ideazione della città, significa aprire un punto di vista innovativo per rifondare su logiche ed equilibri diversi una **città nuova**.

La proposta: un nuovo parametro

Utilizzare il bambino piuttosto che l’adulto come parametro di governo della città, significa invertire rotta e tentare di arrestare il processo degenerativo che investe il contesto urbano. Significa adottare un punto di vista diverso e lungimirante sulle priorità delle scelte politiche amministrative. Passare dalla gestione che privilegia le automobili a quella che invece favorisce i pedoni consente la riqualificazione della città sotto ogni punto di vista: il **rafforzamento del tessuto sociale**, l’**appartenenza**, la **sicurezza** e la **sostenibilità** dell’ambiente urbano. Per essere efficace, tale processo deve fondarsi non solo sul consenso dei cittadini, ma sul loro **attivo coinvolgimento**. Non si tratta solo di una riappropriazione di chi la città la vive e la attraversa quotidianamente, ma di una vera e propria **riumanizzazione** di quello spazio. Sono i bambini e le bambine della città i veri agenti di cambiamento. Nessuno come loro sa riconoscerlo. Essi sono coinvolti alla partecipazione attiva perché questo processo non si chiuda sulla logica della circolazione veicolare (Ariès,1996), ma respiri le idee nuove di chi non è ancora stato ascoltato. I bambini sono chiamati a partecipare, come auspicato dalla **Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia** (1989) che stabilisce il loro **diritto a esprimere opinioni in merito alle decisioni che li riguardano** (art. 12) e il loro **diritto a essere ascoltati** perché il loro parere è importante per tutti. La riappropriazione dell’ambiente urbano, il recupero di varie forme di gioco e lo spostamento autonomo nella città sono essenziali non solo per il sano sviluppo del bambino ma anche e soprattutto per un migliore **sviluppo della città stessa**.

La città di qualità

Il PUG

Il mondo sta cambiando rapidamente sotto i nostri occhi, e ogni comunità deve attrezzarsi per rispondere alle nuove sfide. Diverse crisi globali hanno scosso in pochi anni le nostre certezze e il benessere faticosamente conquistato. La crisi finanziaria del 2008 ha provocato dieci anni di stagnazione, quella ambientale sta mettendo in discussione il futuro del pianeta, mentre il Covid ha sconvolto la vita delle persone, creando nuove povertà e paure. Nel mondo occidentale, in Italia in particolare, si aggiunge la crisi demografica, con una popolazione sempre più anziana, mentre milioni di persone dai paesi più poveri premono ai nostri confini, in fuga da guerre, povertà e sconvolgimenti climatici. Nello stesso tempo la scienza, la tecnologia e la finanza mondiale stanno rapidamente cambiando le relazioni economiche e sociali. Si pensi per esempio al commercio, dove l’acquisto su internet sta ormai superando quello tradizionale per volume di acquisti. Di fronte a questi sconvolgimenti il tradizionale piano urbanistico, che ha finora regolato

lo sviluppo delle città, non ha più senso. Le città non crescono più ai ritmi del passato, la popolazione è ormai stabilizzata o in calo, e solo nelle zone ancora economicamente vivaci come la nostra l'immigrazione riesce ancora a compensare il saldo naturale negativo della popolazione. Nello stesso tempo è cresciuta la coscienza ambientale, e non è più giustificato il consumo indiscriminato del suolo, a danno della natura, del paesaggio e dell'agricoltura. La nostra Regione ha preso atto di questi cambiamenti, approvando una nuova legge urbanistica - la n. 24 del 2017 – che limita fortemente il consumo di suolo e incoraggia invece la rigenerazione urbana, con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'efficienza delle nostre città, di proteggere il territorio agricolo, il paesaggio e le risorse ambientali, di ridurre lo spreco energetico e i rischi ambientali, da quello idrogeologico a quello sismico. Le città dovranno diventare sempre più resilienti, per mitigare gli effetti della crisi ambientale, a partire dalla crescita della temperatura

Il nuovo Piano Urbanistico Generale (il PUG), previsto dalla legge regionale 24 del 2017, avrà un forte carattere strategico, coinvolgendo altre discipline oltre all'urbanistica: quelle ambientali, della mobilità, delle infrastrutture, sociali e culturali. E riguarderà soprattutto la città esistente, limitando l'espansione entro il 3% del territorio urbanizzato da qui al 2050. Sarà un piano flessibile, che premia la qualità dei progetti, dove ai privati spetterà fare le proposte, e al comune di valutare la loro coerenza con le scelte strategiche e con l'interesse pubblico.

La strumentazione urbanistica locale sarà assoggettata ad una innovativa revisione in funzione degli obiettivi e delle modalità attuative previste dalla nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24/2017). Nel corso del 2021 sono state avviate le attività che porteranno alla approvazione del PUG (Piano Urbanistico Generale) il quale, oltre ad individuare una griglia dei vincoli strutturali, stabilirà la strategia per la qualità urbana e ambientale dei nuovi insediamenti con apposita cartografia ideogrammatica.

L' Ufficio di Piano intercomunale, di cui all'Accordo Territoriale sottoscritto in data 29.01.2021 tra i Comuni di Morciano di Romagna, Montefiore Conca e Saludecio, coerentemente con il cronoprogramma inoltrato alla Regione per l' assegnazione del contributo atto a favorire la formazione del PUG, dovrà procedere con il deposito e la pubblicazione del piano, la presentazione pubblica mediante il processo partecipativo, adozione da parte dell'Organo

consiliare con deduzione sulle osservazioni pervenute, sino all'acquisizione e recepimento del parere del Comitato Urbanistico necessario all'approvazione della nuova strumentazione urbanistica di che trattasi.

II PRU GHIGI

Nel 2018 si è attivato il procedimento partecipativo funzionale alla revisione degli accordi PRU Ghigi del 2013.

Nel 2019 si sono approfondite, anche tramite l'ausilio di professionalità esterne, temi di carattere normativo ed urbanistico necessari al fine di procedere con le modifiche al piano richieste dai vari sottoscrittori dell'accordo di programma. Nel corso del 2020 si sono riscontrate le condizioni per aderire ad un nuovo accordo di programma sostitutivo di quello approvato nel 2013, nel gennaio 2021 si è sottoscritto il nuovo accordo di programma. Nel luglio del 2021 è stato depositato il piano in variante al piano particolareggiato. L'obiettivo di tale piano, fin dalla sua ideazione e così come ribadito dal procedimento partecipativo 2018, è quello di effettuare una concreta ricucitura urbana del centro con il resto di Morciano, individuando in tale contesto servizi alla città valorizzando l'intorno ed il patrimonio comunale di valenza storico-testimoniale come la ex scuola elementare di via Pascoli, oggi utilizzata a biblioteca comunale. La sostituzione della realizzazione dell'auditorium previsto al primo piano dell'edificio principale del PRU con altra opera pubblica, biblioteca, assume particolare rilevanza per il forte e positivo impatto che la stessa avrà sul piano sociale, culturale, educativo ma anche urbanistico e strutturale del comune di Morciano di Romagna.

Sulla base delle necessità individuate dal comune di Morciano di Romagna anche in relazione ad altri soggetti pubblici quali Carabinieri Forestali, INPS, Ufficio per l'impiego, Distretto sociosanitario di Riccione, sono acquisite a patrimonio superfici direzionali per le attività dei singoli soggetti.

La città del verde

Morciano è un comune fortemente antropizzato con una densità di popolazione particolarmente elevata.

Negli ultimi anni ha arricchito notevolmente il proprio patrimonio arboreo sia per la piantumazione lungo strade e vie comunali sia per l'acquisizione a patrimonio pubblico di importanti aree a destinazione verde.

In particolare il parco del Conca ha assunto nel tempo un ruolo di fondamentale importanza sia per quanto riguarda il suo utilizzo da un punto di vista ludico e ricreativo ma anche per la sua funzione di attrattività e di centralità.

L'obiettivo è quello di ampliarlo utilizzando le aree demaniali disponibili per l'intera lunghezza compresa nel territorio di Morciano, ripristinando gli antichi accessi.

Il comune ha già finanziato la realizzazione del prolungamento della pista ciclabile esistente sino al confine con Montefiore e Gemmano in località Paglia Lunga e questo permetterà il suo

ampliamento sino alla casa Scout di via S. M. Maddalena, creando un unico spazio verde con servizi quali piste ciclo-pedonali, panchine, zone ombreggiate per il gioco o il riposo.

E' una zona caratterizzata da una importante valenza paesaggistica e storico naturalistica, collocata in prossimità del centro abitato e delimitata da un importante reticolo di percorsi naturalistici come il sentiero CAI n. 35 e strade: Strada Provinciale n. 17, Via Santa Maria Maddalena, Via Piave, Via Conca e via Macello.

Il progetto prevede la realizzazione di un sentiero di collegamento fra il sentiero CAI n. 35 che termina il suo percorso all'altezza del ponte sul Conca e la Via Santa Maria Maddalena in località Paglia Lunga e con breve collegamento al centro abitato tramite via Piave.

Si eseguiranno le seguenti attività:

- Diradamento selettivo mediante abbattimento di alberi pericolanti o collocati nella sede del sentiero
- Decespugliamento
- Potatura per la messa in sicurezza degli alberi rimanenti
- Realizzazione di un fosso di raccolta acque meteoriche
- Realizzazione di attraversamenti interrati
- Lievi movimenti terra per il ripristino delle quote.

Da tale progetto nasceranno anche nuovi impianti sportivi all'aperto, quali campi da calcio, pattinaggio, volley e basket che integreranno l'attuale parco del Conca. Così facendo si continuerà nella sistemazione e manutenzione anche della parte del fiume posta a monte del ponte sul Conca che, in occasione di piene, provoca danni ai frontisti.

La realizzazione di questa grande risorsa verde andrà a beneficio non solo dei morcianesi che giornalmente lo utilizzano, ma impatterà positivamente anche sul territorio urbano, considerando che il collegamento con la costa, tramite intese coi comuni di San Giovanni e Cattolica, ne aumenterebbe esponenzialmente l'attrattività sotto il profilo turistico.

La proposta che si intende avanzare al comune di San Clemente è quella della realizzazione di un collegamento ciclo pedonale tramite la realizzazione di un ponte in legno che lo colleghi alla sponda nord creando così la possibilità di attraversamento in sicurezza del fiume.

In questa direzione va perseguito il progetto di collegamento del parco del Conca con la zona panoramica di Morciano ed il parco Bigi tramite via Boccioni e via Forlani, la cosiddetta cerniera verde presente nei piani urbanistici comunali sin dal 2003. Il sistema dei parchi e del verde

pubblico va considerato per la valenza anche sociale che riveste, la cura e la manutenzione di questo sistema è una necessità cui sempre più il Comune fatica a far fronte e per questo motivo si intende confermare il rapporto con la società pubblica Anthea.

La città delle strade e della mobilità ciclo pedonale

Strade

Il progetto prevede interventi di manutenzione straordinaria della viabilità di competenza del Comune di Morciano Romagna.

Le strade comunali si estendono per circa 32 chilometri e sono tutte asfaltate.

Tali infrastrutture hanno quindi la necessità di interventi manutentivi costanti, ordinari e straordinari, finalizzati all'eliminazione del pericolo e al mantenimento della funzionalità, all'uso della sede stradale e delle sue pertinenze.

Su alcune strade è sufficiente intervenire sul solo strato d'usura (tappeto), mentre dove gli ammaloramenti della pavimentazione in conglomerato bituminoso sono più profondi si dovrà provvedere anche al rifacimento del sottofondo (bynder).

Gli interventi interessano complessivamente una superficie di pavimentazione in conglomerato bituminoso di circa 9.000 mq. per le carreggiate stradali e circa 900 mq. di marciapiedi all'anno.

La pavimentazione esistente sarà asportata mediante fresatura.

Concluso il rifacimento della pavimentazione stradale, si provvederà a ripristinare la segnaletica stradale orizzontale.

Elenco delle principali lavorazioni:

- rimozione dell'asfalto esistente mediante fresatura (profondità cm. 4 – profonda cm. 8/10),
- puntuali interventi di posa in opera dello strato di collegamento in conglomerato bituminoso tipo "bynder" 0/18 mm., limitatamente alle aree in cui si evidenziano cedimenti profondi;
- posa in opera manto di usura "tappeto" spessore medio di cm.4, in conglomerato bituminoso 0/12 mm.
- ripristino della segnaletica stradale orizzontale.

Potranno inoltre essere eseguiti ulteriori interventi manutentivi delle pavimentazioni in asfalto di alcune altre strade del Comune di Morciano di Romagna, in base a criteri di priorità evidenziati dall'Amministrazione Comunale al momento dell'esecuzione dei lavori.

La scelta progettuale di eseguire interventi di manutenzione straordinaria consente di evitare ulteriori ammaloramenti che, nel tempo, necessiterebbero di interventi più "pesanti ed onerosi" per l'Amministrazione Comunale.

Le opere in progetto saranno conformi alla vigente normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503 e D.M. LL.PP. 14 giugno 1989 n. 236).

E' necessario continuare ad investire per un reale decoro urbano affinché la città mercato per eccellenza, Morciano, sia pulita, vivibile e ben tenuta.

Il sistema dei parcheggi pubblici del centro urbano deve relazionarsi con quelli esistenti nelle immediate vicinanze, siano essi a raso o multipiano quali il Ghigi e l'ex-lavatoio, individuando forme di incentivazione all'uso di questi ultimi esterni al centro commerciale naturale. Si opererà al fine di concedere in gestione il parcheggio interrato di proprietà comunale di via Roma al fine di una sua apertura totale al pubblico. La città necessita di una manutenzione costante, strutturata e ben organizzata.

L'obiettivo è quello di realizzare un piano annuale dei lavori e degli interventi sistematico e non episodico in ogni zona e porre in essere una serie di attività volte alle manutenzioni di strade, marciapiedi e arredo urbano. Parte di queste risorse dovranno essere spese per interventi di segnaletica e sicurezza stradale di incroci, attraversamenti pedonali e ciclabili;

La viabilità ciclo pedonale

Il piano triennale LL.PP. si porrà l'obiettivo di concludere il percorso delle piste ciclo-pedonali (iniziata negli anni scorsi con la costruzione di quella in via Abbazia, via Forlani ed un tratto di via Panoramica), concludendo quella di via Panoramica e realizzando così un vero circuito che congiunga i luoghi più trafficati con le zone dove si concentra la vita della comunità: le scuole, il centro sportivo, il parco del Conca e Bigi. Ciò consentirà un incremento dello spostamento a piedi ed in bicicletta, con riduzione dell'inquinamento.

La fluidificazione e rallentamento del traffico sarà un obiettivo da concretizzare in particolare con la realizzazione di appositi interventi in via Forlani e via Abbazia.

Le aree oggetto di intervento sono tutte caratterizzate da evidenti criticità legate alla viabilità esistente e si caratterizzano per la presenza di elementi di discontinuità dei percorsi destinati alla mobilità lenta, che ne condizionano fortemente l'utilizzo e a causa della poca sicurezza.

Tutto sommato si può dire che i percorsi pedonali (marciapiedi) presentano un buon livello di capillarità all'interno del territorio comunale, mentre appare più critico il sistema della rete ciclabile.

Principalmente la rete ciclabile che interessa il territorio comunale può essere suddivisa su 3 livelli:

Rete ciclopedonale sovra-comunale Conca/Ventena (percorsi naturalistici)

Si tratta di percorsi naturalistici all'interno dell'ambito fluviale del Conca e del Ventena. Sono caratterizzati per la rilevanza paesaggistica del contesto di riferimento e un costituiscono patrimonio per tutto il territorio della Valconca.

Il percorso Conca si sviluppa per circa 20 Km interessando entrambe le sponde del fiume. È un percorso pianeggiante, su strade bianche, che da Morciano arriva al mare e permette di ritornare compiendo un anello che attraversa 5 comuni (Morciano- San Giovanni in Marignano – Cattolica – Misano – San Clemente). Il tratto interno al comune di Morciano si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 5,4 km ed è accessibile da diversi punti del paese, tra cui dal parco pubblico "Ambaz" in fondo a via Stadio.

Il percorso lungo il Ventena si sviluppa invece sul lato opposto del paese, per una lunghezza di circa 1,3 km. Anch'esso è realizzato su strade bianche e funge da punto di accesso alla valle del Ventena, penetrando verso l'entroterra attraverso la rete viaria minore, fatta di strade vicinali di uso pubblico e percorsi attigui ai corsi d'acqua.

Rete ciclabile sovra-comunale Morciano - San Giovanni in Marignano

È il percorso che collega i comuni di Morciano e San Giovanni in Marignano e si sviluppa a lato della Strada Provinciale n.17. La sua lunghezza complessiva è di circa 6,5 Km, di cui 3,3 Km all'interno del comune di Morciano di Romagna. Presenta una interruzione di circa 200 m nel tratto compreso tra la via Milano e via Ape del Conca. Si tratta di una pista bi-direzionale su un solo lato della strada, con fondo asfalto con applicata una resina di colore rosso e separata dalla carreggiata in parte dalla sosta in linea e in parte da aiuole o cordoli stradali.

Rete ciclopedonale urbana esistente

Sono percorsi generalmente in sede propria, di tipo promiscuo, che si collegano alla rete pedonale esistente. Alcuni di essi si interrompono improvvisamente costituendo di un limite per il loro utilizzo. È questo l'anello debole dell'intera infrastruttura ciclabile del territorio comunale, in quanto realizzata nel tempo senza un vero e proprio disegno generale e soprattutto senza creare collegamenti con la rete ciclabile sovra-comunale.

All'interno di questo quadro di carattere generale gli interventi si focalizzeranno su alcune vie strategiche del territorio comunale, cercando di ricucire ed ampliare questo sistema, ed in particolare:

Via Stadio - Via Largo centro Studi - Via Petrarca

Queste strade si caratterizzano tutte per l'ampia carreggiata, circa 10 m, e per la presenza di spazi destinati alla sosta. Sono inoltre presenti i marciapiedi su parte di esse.

Via Stadio è il tratto compreso tra l'ingresso del parco del Conca e l'incrocio con via Largo Centro Studi.

È priva di spazi destinati alla mobilità lenta e sono presenti parcheggi su entrambi i lati.

Via Largo centro Studi è la strada compresa tra l'incrocio con via Stadio e via Petrarca e da cui si accede alle scuole superiori del paese. Sono presenti marciapiedi e posti auto su entrambi i lati della carreggiata, oltre alla fermata delle corriere sul lato destro della carreggiata con ampi spazi destinati alle manovre.

La via Petrarca è invece la strada compresa tra l'incrocio con via largo Centro Studi e via Abbazia. Il primo tratto, quello compreso tra via Largo Centro Studi e via Virgilio, sono presenti due banchine in stabilizzato della larghezza di circa 1,50 m. Da via Virgilio fino a via Abbazia sono invece presenti i marciapiedi su entrambi i lati. Solamente su un piccolo tratto di circa 30m risulta sprovvisto ed è presente la banchina in stabilizzato.

Via Abbazia - Via Milano -Via Boccioni

Percorrendo la rete ciclabile sovra-comunale Morciano – San Giovanni in Marignano, direzione San Giovanni, da via D. Forlani ci si immette in via Abbazia dove, in corrispondenza dell'intersezione di via Milano, ci si trova di fronte all'interruzione del percorso a causa della presenza di alcune alberature (pini marittimi) che di fatto ne impediscono la prosecuzione.

La via Milano è una via secondaria la cui carreggiata si sviluppa per una larghezza di circa 6,80 m e marciapiede di larghezza 1,5 m su entrambi i lati della strada e collega la via Abbazia con la via Boccioni.

Quest'ultima si collega poi nuovamente con la via Abbazia, dove riprende la pista ciclabile direzione San Giovanni in Marignano.

Via Cà Fabbro

È la via di collegamento della parte alta di Morciano con il centro del paese, la via Panoramica.

Il primo tratto ha una carreggiata larga circa 6,70m e presenta un marciapiede sul lato destro di larghezza

1,50 m e una banchina in terra sul lato sinistro, larga 2,80 m .

Scendendo il marciapiede si interrompe lasciando il posto ad una banchina in terra.

Scendendo ancora la strada si allarga raggiungendo una larghezza di circa 9 m. Sul lato destro è presente un parco pubblico con un percorso pedonale e sul lato opposto una fascia di parcheggi destinati alle abitazioni.

Dopo l'intersezione con via Dei Platani il marciapiede torna a correre a margine della carreggiata fino all'intersezione con via Boccioni, dove è presente un porticato pubblico, fino alla via D. Forlani.

Via Panoramica

È qui presente un tratto di rete ciclopedonale urbana che si interrompe improvvisamente poco prima di via degli Ulivi. La carreggiata presenta un'ampia banchina in stabilizzato attualmente parte della sede stradale.

Proseguendo vi è un ghetto di case che restringe fortemente la carreggiata, per un tratto di circa 100 m, per poi allargarsi nuovamente fino all'incrocio con via Cà Fabbro.

La città competitiva

Lo scopo principale è quello di sostenere il tessuto urbano e produttivo cercando di rioccupare quegli spazi destinati ad attività produttive ora inutilizzati; si vorrebbe intervenire sia cercando di eliminare o quantomeno ridurre i costi iniziali (riducendo le cosiddette "barriere all'entrata" o i costi di trasferimento).

Le statistiche ci dicono che anche a Morciano c'è una riduzione di attività insediate, specie nel commercio e tra gli artigiani.

Occorre che il comune torni ad operare per favorire la socialità tra le persone, che le aiuti a condividere relazioni tramite appuntamenti che le spingano a vivere sempre più intensamente il territorio. Può iniziare dalle attività sportive e dalle scuole, ma deve anche prevedere eventi nel campo culturale ed artistico.

Le attività economiche, specie se commerciali, si sostengono anche creando un paese vivo in grado di offrire risposte ai giovani ed alle famiglie, così come agli anziani.

Riattivare la voglia di vivere il paese creando eventi ed attività è già una forma di solidarietà anche nei confronti dei commercianti, i quali, a loro volta, possono creare indotto e posti di

lavoro. Con la collaborazione degli imprenditori vanno rivisti i modi dell'organizzazione di eventi importanti quali San Gregorio, Natale, manifestazioni estive e creati anche nuovi appuntamenti.

Il rapporto sinergico con le associazioni locali e la Proloco, con la quale è già stata sottoscritta una apposita convenzione, dovrà produrre appositi gruppi di lavoro per la revisione e implementazione delle attività sopra indicate.

Quindi è necessario rafforzare il sistema commerciale locale, rinnovando i contributi pubblici a favore di coloro i quali hanno inteso riqualificare la propria attività (l.r. 41/97) e incrementando il rapporto tra pubblico e privato nella gestione degli eventi locali.

La strada che si intende intraprendere è quella del confronto e del coordinamento, con le categorie economiche, per la ricerca di finanziamenti pubblici, finalizzati alla realizzazione di eventi di richiamo e alla riqualificazione delle singole attività economiche.

Va poi proseguita la valorizzazione del cosiddetto Centro Commerciale Naturale attraverso interventi che consentano alla rete di piccoli esercizi di riqualificarsi per competere con le nuove forme di distribuzione commerciale nell'ottica della intersettorialità e con la costruzione, come si diceva, di sinergie tra pubblico e privato.

In questa direzione potrà essere sperimentata una carta di fidelizzazione ai servizi commerciali insediati sul territorio comunale così come attuato in altri comuni.

La città della Comunità

Le Associazioni territoriali, proprio perché rappresentative di una "società solidale", riescono a leggere in tempo reale gli effettivi bisogni del territorio e a comporre in tempi rapidi preziose reti capillari di vicinanza e solidarietà. Il loro impegno quotidiano è quello di essere vicini alle persone, accogliendo le loro fragilità, curando anche i loro desideri e non soltanto i loro bisogni, con uno sguardo sempre attento alle esigenze delle famiglie, bambini e adulti in difficoltà o con disabilità, mantenendo sempre in mente che tutti noi possiamo essere sia gestori che destinatari degli stessi interventi, in quanto facendo tutti parte della Comunità.

Proprio per questo è importante assicurare la partecipazione attiva degli Enti del Terzo Settore (ETS) alle funzioni di programmazione di interventi e servizi proprie delle PP.AA, valorizzando l'art.118 della Costituzione che agevola la possibile convergenza delle due parti su "attività di interesse generale", così da sviluppare nuove forme di confronto partecipativo.

I membri della Comunità possono favorire partecipazione, appartenenza e continuità nella gestione di iniziative territoriali. Tuttavia, per coinvolgere la comunità bisogna trasformare la

visione del territorio da “bacino di utenza” a “bacino di competenza”, improntando il metodo del Community based, valorizzando le passioni delle persone della Comunità.

Rimettendo al centro le persone, e non i servizi, potranno nascere interventi rimodulati dove i progetti non sono proposti dall'alto con programmazioni basate su analisi non contestualizzate ma elaborati dalla comunità con ricaduta sulla comunità nel complesso: in una parola co-progettati anche con i beneficiari, primi portatori di competenze.

Fare rete è talvolta un'esigenza, serve una rete “che pensi” non soltanto “che faccia”.

La pandemia, la recente guerra, hanno completamente cambiato i bisogni dei cittadini, la loro manifestazione e la loro partecipazione alla vita di Comunità, portando le relazioni sociali ad essere sempre più flebili ed improntate all'individualismo. E' necessario quindi ripensare la città in un'ottica “generativa”, effettuare nuovi investimenti in Piani Urbanistici Inclusivi comprensivi di sistemi premiali per gli Enti Locali che attivino dei PEBA, facilitando gli stessi nell'istituzione di tavoli permanenti tra associazioni, amministratori, tecnici e cittadini, al fine di favorire la Non ghettizzazione delle fasce fragili ai margini delle città, rimanendo sprovvisti di una mobilità autonoma o pubblica, di servizi e soprattutto di relazioni proattive. A tal proposito si renderebbe necessaria una riqualificazione di aree degradate, dove spesso il disagio prolifica, un disagio che non sa chiedere aiuto e che non arriva ai servizi.

La prossimità di operatori di strada, della rete, favorirebbe dunque non solo la prevenzione della fragilità, ma soprattutto l'aiuto a quelle persone che altrimenti non avrebbero supporto.

Ritrovare luoghi non connotati, ove rivolgersi; troppo spesso accade che l'accesso a centri come Sert e/o salute Mentale , persino ai servizi sociali, sia fortemente connotante; istituire e formare sentinelle sul territorio, nei bar, nelle attività commerciali, che spesso divengono i reali detentori delle problematiche personali nonché osservatori informali, che possano, quindi, favorire un miglior accesso ai centri specializzati, può essere una buona soluzione per offrire aiuto a coloro che faticano a domandare, nonché a creare una potente rete di relazioni e di comunità all'interno della cittadina.

Favorire, o meglio obbligare le agenzie di trasporto pubblico ad avere un parco mezzi dotato di pedane per disabili, al fine di evitare il ritiro sociale, nonché la mancata autodeterminazione delle persone.

Favorire una rivisitazione del modello “unione dei Comuni” conferendo i servizi Sociali presso l'unione dei Comuni, valorizzando, quindi gli ausili già presenti sui Comuni e rafforzando l'ottica di unitarietà e di risposta capillare sull'intero territorio, portando, quindi a maggiore efficacia ed efficienza l'output sociale e soprattutto ad un' uniformità negli interventi che diminuisca e cancelli

le sperequazioni attuali. Il sociale non costituisce un costo, bensì un volano per il futuro. È investimento, è giustizia sociale.

Rafforzare il ruolo delle associazioni e del terzo settore, diventa prioritario in un'azione di concertazione con il territorio. La pandemia e l'attuale guerra in atto, infatti, ci insegnano come il mondo del volontariato, della cooperazione diventi fondamentale in un'ottica di co-progettazione e soddisfazione dei servizi al cittadino. Non essere autoreferenziali è e sarà una priorità al fine di dare risposte maggiormente rispondenti ai bisogni.

Ripartire dai bambini, ripartire da un futuro che non lasci indietro nessuno e che permetta un'equità nell'accesso ai servizi. Inserire, quindi, forme di orario flessibili all'interno degli asili nido, anche con un sistema part-time, continuando, poi, sulla strada di una riorganizzazione scolastica verso la concretizzazione dell'inserimento dell'educatore e dello psicologo di plesso, un'equipe dedicata che sia di supporto e di accompagnamento a minori, famiglie ed insegnanti in un pieno supporto alla genitorialità, assieme ad un potenziamento dei centri per le famiglie distrettuali che possano integrarsi maggiormente con i Servizi Sociali, offrendo attività più tarate sulle esigenze del distretto socio-sanitario e che possano effettuare non solo attività di supporto e accompagnamento alla genitorialità, bensì favoriscano una prevenzione relazionale in connessione con i consultori e/o attivando uno psicologo individuale. Attività di formazione per le neo mamme rivolte alla sensibilizzazione ed ai rischi che si corrono nei primi giorni di vita non solo a livello sanitario ma anche psicologico.

Una Comunità educante (CET) che metta insieme insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari dei servizi sociali e della scuola ed i servizi attivi sul territorio, attraverso un tavolo permanente che analizzi i bisogni e che sappia programmare azioni concrete rivolte alle scuole ed ai servizi 0-12 anni.

I gruppi educativi territoriali, risorsa di comunità per minori e famiglie, luogo di confronto e relazioni, di supporto nell'aiuto dei compiti, che favorisce non solo i pari ma anche le famiglie nella conciliazione vita-lavoro, nonché in un monitoraggio stringente rispetto i minori in età scolare.

L'integrazione del Futuro. Un buon modello di Comunità, riesce a includere tutti. Partire sin dalle scuole d'infanzia nell'attenzione alle diversità culturali e linguistiche diventa essenziale per non lasciare nessuno indietro. L'attivazione di Mediazione linguistica e culturale è modo per salvaguardare questo obiettivo nei confronti delle famiglie e dei bambini e dei gruppi ove questi si inseriscono. L'importanza di questa attività favorisce non solo una migliore relazione tra i pari ma anche quella tra insegnanti e famiglie, dove spesso la barriera linguistica diventa limite nella comprensione di regole, di attività che

Maggiore prevenzione, porta ad una riduzione del danno ed a minor accessi presso i servizi di tutela minori, minori certificazioni di disturbi dell'apprendimento e maggior risparmio per enti locali e regione stessa sulla spesa sanitaria.

Regolamentare l'accesso alle attività sportive per i minori in base all'ISEE, riuscendo quindi a garantire un diritto generalizzato alla pratica sportiva, tutelando la salute, l'integrazione sociale e lo sviluppo relazionale.

Finanziamento di un nuovo centro di aggregazione, che sia integrato con le scuole, con l'associazionismo locale e che implementi le attività di supporto alle fasce deboli, ai genitori precari e favorisca l'accesso ai servizi specialistici qualora se ne ravvisasse la necessità e che attraverso questi possano esperire attività di formazione e di prevenzione alle giovani generazioni.

Finanziare un sistema di stabilizzazione del precariato all'interno dei Servizi Sociali in collaborazione con i distretti socio sanitari, al fine di dare una continuità assistenziale all'utenza e stabilità all'ente nelle attività di programmazione e di front office territoriale.

Casa, salute e lavoro

La casa è una delle determinanti di salute più importanti di questi tempi, non a caso risulta essere un limite all'emancipazione giovanile, quanto più fattore di rischio sulla salute degli individui, in caso di assenza. Per tale ragione, il sistema pubblico, deve essere il primo a garantire l'esistenza ove non vi siano le possibilità di reperirne una.

Nel Comune di Morciano sono 43 gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica ed assenti gli alloggi di edilizia residenziale sociale (i quali verranno però introdotti con il nascente Piano Urbanistico generale); si ha una media di età degli inquilini di 54 anni con un indice di turn over tra i più bassi dell'intera provincia di Rimini. Nonostante tale fotografia, sono circa una cinquantina le persone che ogni anno fanno richiesta di casa e circa il doppio quelle che hanno un bisogno abitativo, soprattutto nella fascia più giovane della popolazione che, spesso, trova una barriera all'ingresso nell'accesso alla casa.

Per le ragioni sopra esposte diviene fondamentale trovare un equilibrio tra il pubblico ed il privato, quindi riuscire a riqualificare l'esistente pubblico attraverso manutenzioni ed interventi di riqualificazione tramite il bonus sisma, 110% e contro termico, creando, così, superfici abitative congrue ai nuovi bisogni, nonché una riduzione dei costi di riscaldamento, delle morosità e di inquinamento in un approccio coerente con quanto affermato nel patto per il clima di recente firma con la Regione Emilia Romagna.

Oltre agli stanziamenti statali e regionali, sarebbe opportuno, vagliare il mercato privato dello sfitto, stilare un patto territoriale tra Comune e sindacati degli inquilini, al fine di favorire un accesso alle abitazioni private con canoni concordati che facilitino giovani e persone con fragilità economiche.

La creazione di un fondo affitto comunale che, coadiuvato dai cospicui supporti regionali, possa prevenire sfratti e situazioni emergenziali.

L'inclusione lavorativa, affinata con la legge 14/2015, come pure le misure previste dall'RDC, potrebbero essere inserite in patti di servizio con l'utente che abita all'interno degli alloggi popolari, favorendo, quindi, una diminuzione delle morosità, un aumento delle relazioni positive dell'utente, un aumento economico da parte di questo e quindi una riattivazione non solo fisica ma soprattutto psicologica.

Una rete di supporto dei commercianti nell'offerta di tirocini (l.r. 14/15) e per disabili attraverso gli interventi finanziati con FRNA, che possano favorire i cittadini morcianesi a potersi attivare e/o riattivare sia a livello formativo che lavorativo.

L'inclusione relazionale, attraverso feste, eventi in collaborazione con le associazioni sportive, favorire l'approccio di comunità attraverso lo Sport, con creazione di fondo comunale che favorisca l'inserimento all'interno delle società sportive alle persone maggiormente fragili.

La città collaborativa

Dalla recente revisione della strumentazione organizzativa dell'ente territoriale Unione della Valconca sono scaturite nuove potenzialità di sviluppo dell'ente stesso e possibilità sinergiche tra lo stesso ente e i comuni ad esso appartenenti.

In particolare, visto anche il piano regionale di riordino territoriale, il rapporto con l'Unione della Valconca dovrà vedere l'implementazione di ulteriori funzioni sulla base delle intese che i sindaci avranno modo di individuare.

In particolare il tema dei tributi, così come quello relativo alla gestione del territorio nonché l'implementazione e l'organizzazione dei servizi sociali, sono temi per i quali il Comune di Morciano di Romagna intende attivarsi per consentire gli approfondimenti necessari al trasferimento di tali servizi.

Contestualmente le sei funzioni oggi oggetto di convenzionamento con l'Unione (ovvero informatica, protezione civile, polizia locale, Sue – Suap – Sismica, Controllo di gestione, Cuc) saranno supportate sulla base del miglioramento da ottenersi in particolare sui servizi alla cittadinanza e il Comune di Morciano, specie per quanto riguarda i servizi oggetto di gestione

da parte del ambito due (Morciano – Montefiore Conca) supporterà il loro effettivo funzionamento comprendendo in ciò la revisione della dotazione organica dell'ente in particolare per raggiungimento degli obiettivi di qualità insiti in ciascuno dei servizi sopra menzionati.

Parimenti il Comune di Morciano nell'ambito della partecipazione alla conferenza provinciale dei sindaci così come alla conferenza territoriale sanitaria e nelle conferenze distrettuali si farà parte attiva al fine di individuare le collaborazioni possibili con i comuni vicini a partire da quelli dell'unione della Valconca al fine dell'implementazione di ulteriori e importanti servizi in fase di decentramento.

-